

Comune di Villa Lagarina - PRO LOCO CASTELLANO-CEI - Sez. cult. don Zanolli

EL PAES

DE CASTELAM

numero
4

*Quaderni di ricerca storica, curiosità,
aneddotti e altro del paese montano
di Castellano*

2004
aprile



SOMMARIO

Buona Pasqua	pag	00
I bambini raccontano	pag	00
Emigrazioni da Castellano	pag	00
“Serena” la Trattoria	pag	00
La nostra montagna	pag	00
Il lago di Cei	pag	00
Cenni biografici dei sacerdoti (parte seconda)	pag	00
“El Prete” poesia dialettale di Domenico Zanolli	pag	00
Trasgressione dei Proclami - 4 marzo 1770	pag	00



*Castellano - 28 aprile 1928
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Hanno collaborato alla realizzazione:

Francesco Graziola - Sandro Tonolli - Claudio Tonolli - Giuseppe Bertolini - Silvano Manica

Foto di copertina: **Lago di Cei** (foto fine '800)

BUONA PASQUA!

Vogliamo iniziare il nostro giornalino con quest'augurio, affinché possa entrare nelle vostre case e portare a tutti pace e felicità, oltre ad una piacevole lettura degli argomenti trattati.

V'informiamo che d'ora in avanti usciremo solo con un'edizione annuale, possibilmente a Pasqua. Questa decisione è dovuta principalmente al gravoso impegno da parte nostra per la stesura di due giornalotti l'anno ed anche per un "risparmio delle risorse pubbliche", considerando che la stampa è coperta interamente dall'Amministrazione Comunale, che sostiene totalmente la nostra attività fin dall'inizio e che qui, ancora una volta, vogliamo ringraziare.

Come potete notare, in questo numero abbiamo anche deciso di inserire, nelle ultime pagine, degli sponsor, speriamo rimangano nel tempo per poter magari così permetterci di essere abbastanza autosufficienti nelle nostre iniziative.

Ringraziamo tutti quelli che hanno visitato la mostra dei Portali nell'agosto 2003 e quelli che in seguito, di sabato pomeriggio, hanno contribuito ad arricchire con foto, documenti ed altro questo piccolo museo della nostra Comunità.

Nel mese di settembre, abbiamo ricevuto la graditissima visita d'alcuni pronipoti di emigrati partiti nel lontano 1881 da Castellano per il Messico, tutti discendenti di **Giuseppe Manica e Oliva Pizzini**. Tra questi un sacerdote padre Josè Zilli Manica autore di alcune pubblicazioni di emigrazione trentina in Messico.

Abbiamo passato una bellissima giornata assieme, portandoli a vedere il nostro - loro paesello, la chiesa, il cimitero dove riposano i loro avi, il castello e la casa che hanno lasciato i loro trisnonni, sita in via Don Zanolli n°63. Abbiamo raccontato loro un po' della storia del paese mostrando foto e documenti e soprattutto i loro avi sull'albero genealogico e dobbiamo dire che l'emozione era palpabile. L'unica nota negativa, il fatto che questi **Manica** del ramo "**Zambel della Piazza**", si sono estinti in paese, essendo il loro avo emigrato in Messico con tutta la famiglia, quindi il grado di parentela con i Manica del paese è molto lontano e la loro attesa di trovare qualche parente vicino è andata così delusa. Ci siamo lasciati alla fine di questa giornata con molta emozione e con la promessa di tenerci in contatto organizzando magari in seguito una sorta di gemellaggio.

Non possiamo dimenticare di ricordare altri emigrati con i quali siamo in contatto quali: l'amico Miorandi Mirko in Germania dei "**Pacifici**", trasferiti prima a Rovereto (Navesel), il quale ci ha fatto visita nel mese di luglio, Miorandi Delio del ramo "**Zirei-Crak**" che ci ha visitato nel mese d'ottobre, pure lui emigrato in Germania a Raunheim, artefice del gemellaggio di Villa Lagarina con Stockstadt am Rhein, Josè Francisco Graciola in Brasile con il quale siamo in contatto da molto tempo e che ci ha mandato un bellissimo orologio con inciso il nome dell'associazione. Abbiamo avuto anche contatti con altre persone emigrate, che hanno saputo della nostra attività; anche a queste giungano i nostri sinceri saluti.

Ricordiamo che in agosto, in occasione della Sagra di S. Lorenzo, sarà allestita presso le ex scuole elementari, una mostra intitolata "**LA NOSTRA MONTAGNA dallo Stivo al Cornetto**" in collaborazione con altre associazioni ed appassionati della montagna.



*Da sx: Lazaro F. Zilli Manica, Padre Josè B. Zilli Manica, Nahum Tress Manica, Adriana S. Limon (Sindaco di Zentla Veracruz) e Arturo Zilli Manica suo marito (già Sindaco di Zentla)
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Terminiamo assicurando che da parte nostra vi è il massimo impegno per rendere interessanti le iniziative che presentiamo, dovendole a volte scegliere fra le proposte che ci sono richieste da varie persone. Non sempre quindi si riesce a soddisfare tutti, per questo vi proponiamo questa simpatica storiella.

Tanti anni fa, quando non vi era ancora l'automobile, dovendo andare a Rovereto (*al piam*) per fare delle compere, un tale di nome Bepi, assieme al figlio ed al proprio asino, si avviò verso la città.

Il brav'uomo che abitava nella parte alta del paese di Castellano, cominciò a scendere verso l'attuale Via Miorandei, tenendo l'asino alla cavezza e seguito dal proprio figlio adolescente a piedi. Arrivato alla fontana dei "*Scorsori*" alcune donne che stavano lavando, com'era in uso a quel tempo, commentarono pian piano: ma guarda quanto sono stupidi quei due, hanno l'asino e loro vanno a piedi!

Il Bepi, che aveva un buon orecchio, sentito ciò, fece salire subito il figlio sull'asino continuando per la sua strada, giunto davanti alla canonica incontrò il parroco che stava andando in chiesa e lo salutò con il tradizionale "*Sia lodato Gesù Cristo*". Il parroco dopo aver risposto con il "*Sempre sia lodato*" richiamò il ragazzo, che sedeva sull'asino, alla poca sensibilità che egli aveva nei confronti del padre: lui doveva andare a piedi ed il vecchio padre sull'asino.

Subito fu fatto lo scambio; il Bepi salì sulla groppa dell'animale ed il figlio continuò a piedi.

Arrivarono così ai Crozi della Madonna, proprio davanti al capitello sostavano alcune persone che tornate dai lavori nella campagna sopra Pedersano, si erano fermate, com'era tradizione, a recitare un "Pater-Ave-Gloria".

Queste dopo aver salutato, bisbigliarono tra loro: Che vergogna! lasciare un povero bambino a piedi! che padre senza cuore!

Prontamente il Bepi fece salire anche il figlio sull'asino sicuro che a quel punto nessuno avrebbe più avuto nulla da dire.

Mentre attraversavano il paese di Pedersano alcuni curiosi che osservavano i passanti, forse i primi animalisti (*sempre primi sti Presani?*), dissero: guarda lì! In due su un povero asino! Non hanno proprio nessun rispetto per gli animali.

Padre e figlio s'interrogarono con gli occhi... e... cosa dovevano fare?... portare l'asino?.



Pederzini Giovanni, Pizzini Italo, Miorandi Mario (Zachiei), Manica Silvio (Parolot), Manica Rodolfo, Manica Coronato, Manica Umberto, Dacroce Dino, Battisti Bruno, Todeschi Pierino, Gatti Rosetta, Calliari Bruna, Manica Emilia, Manica Angelica, Calliari Alma, Baroni Silvia (Lodola), Calliari Carmen, Miorandi Sergio, Miorandi Lidia (Umile), Todeschi Oliva, Manica Sandrina (Bugna), Manica Celestina (Cucarona), Graziola Vitalina, Manica Ester (Bugna), Manica Nerina, Baroni Alma, Miorandi Beppina, Manica Silvio, Curti Beppina, Manica Rina, Manica Tullia, Miorandi Alfonsina, Gatti Mirta, Manica Iole (Capeleta). Maestra: Zandonai Rosalina. (foto archivio Ass. don Zanolli)

I BAMBINI RACCONTANO

Durante la Mostra dei Portali nell'agosto 2003, abbiamo esposto anche i lavori di ricerca fatti dai ragazzi che avevano partecipato all'iniziativa "Piccolo Albero Genealogico" proposto dall'Associazione don Zanolli in collaborazione con le catechiste.

Dobbiamo dire che la risposta dei ragazzi è stata molto positiva.

Nel lavoro avevamo proposto ai ragazzi di ricercare i loro nonni e trisnonni paterni e materni, riportandoli su di uno schemino che avevamo consegnato loro in precedenza.

Oltre a questo, per i più grandicelli e volenterosi, avevamo chiesto di scrivere una storiella "de stiani" facendosela raccontare dai loro genitori o meglio ancora dai loro nonni.

Abbiamo così deciso di pubblicare in questo numero tre di queste storie, scelte così a caso, e le altre nei giornalini futuri, perché tutte sono simpatiche e significative.

Questi sono i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa:

BARONI ROBERTA
BARONI JESSICA
BARONI GIULIA
BARONI LETIZIA
MANICA ALEX
MANICA GIACOMO
MANICA GIORGIA
MANICA CAMILLA
MANICA MICHELE
MANICA MARTINA
MANICA DAVIDE
MIORANDI DANIELE
PEZZINI MIRKO
PEDERZINI GIANLUCA
PEDERZINI NICOLÒ
PIZZINI KETRIN
PIZZINI NANCY
PIZZINI FRANCESCA
PIZZINI RICCARDO
PIZZINI MARCELLO
PIZZINI STEFANO



Foto di gruppo dei bambini con catechiste e padre Paolo.

Baita degli Alpini - giugno 2003

(foto archivio Ass. don Zanolli)

STORIELLE

Il mio bisnonno Miorandi Luigi sceso da Castellano con il bue ed un carico di legna da ardere, in prossimità del paese di Brancolino vide un uomo steso per terra che all'apparenza sembrava morto.

Avvicinandosi si accorse che respirava ancora, così se lo caricò sulle spalle e lo portò fino a Marano di Isera, dove chiese aiuto. Lasciato il povero uomo presso una famiglia caritatevole e scaricato il legname, ritornò a Castellano con il carro vuoto ma lui... carico di pidocchi.

Martina Manica

I miei nonni raccontano che durante la 1° guerra mondiale e subito dopo, c'era scarsità di cibo anche se seminavano frumento e mais. Non avevano però carne, formaggio, uova e altro, così si nutrivano con la polenta e la farina era ricavata dal mais. Alla fine questo portava alla denutrizione ed ad una malattia chiamata "Pelagra", anche la mia trisavola Chiarina e la zia Beppa si ammalarono e il mio trisnonno Luigi pensò di portarle al "Pelagrosario" di Rovereto per curarle.

Non c'erano mezzi di trasporto come adesso, preparò allora il carro con sopra "la Bena", ci mise dentro un po' di paglia e sopra questa caricò le due donne. Si può ben immaginare come deve essere stato il viaggio, viste anche le condizioni delle strade. Lungo il viale detto "delle Arbore" attuale viale Trento, la "Bena" cadde dal carro e siccome mio trisnonno stava davanti conducendo i buoi, non si accorse di nulla e continuò ad andare avanti finché sentì una voce che diceva: "Bom om el varda che la pers le done!" Si girò e le vide per terra, tornò indietro, mise ancora tutto sul carro e finalmente arrivò al "Pelagrosario" ove poterono curarsi.

Questa era la vita dei nostri nonni.



*Prà dell'Albi - CEI. Il carro e il maestoso tiglio secolare
(foto Miorandi Vigilio e Dolores)*

Giacomo Manica

Erano i primi del 900, siamo a Castellano.

Molti uomini e anche il curato, don Pietro Flaim, dopo la Santa Messa della domenica, usavano giocare alle bocce, sulla strada, davanti alla canonica.

Tra i giocatori c'era un signore che si chiamava Giovanni Battista, detto Tita, il quale era una persona fra le più burlone del paese. Faceva parte anche della locale filodrammatica, durante una recita a Nogaredo, rispondendo al pubblico che lo acclamava come buffone disse: "Se me de do dei de vim zo en d'en brentom, sarìa ancor pù bufon".

Una domenica, il curato lo invitò a pranzo, Tita accettò volentieri.

La perpetua, non sapeva dell'invito, portò in tavola una minestra con due canederli: uno bello grosso (che era destinato al curato) ed uno più piccolo. Il curato invitò Tita a servirsi per primo, questi prese il canederlo più grosso.

Il curato allora guardò Tita e gli disse: "Ma Tita en po de prudenza!".

Allora lui gli rispose: "Ma elo, sior curato qual avereselo tolt?"

"Mi averia tolt el pù picol" rispose il curato, al che, Tita gli disse: "Ma allora nem bem perché el pù picol ghe l'ho lasà lì."

Tita mangiò quello grande, il curato quello piccolo e la perpetua ha bevuto il brodo.



*don Pietro Flaim
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Nicolò Pederzini

EMIGRAZIONI DA CASTELLANO

di Sandro Tonolli

Nei numeri precedenti abbiamo parlato dei cognomi di Castellano, delle abitazioni e dei mestieri esercitati dai nostri antenati, ed abbiamo visto l'andamento demografico dal 1500 al 2000. Parleremo ora dei flussi migratori che si sono succeduti nel paese di Castellano, come d'altronde è avvenuto in quasi tutti i centri del Trentino a partire dal 1870 in poi.

Le emigrazioni possono essere interne, in altre parole entro i confini dello stato, ed esterne quando lo oltrepassano, ed avvengono almeno nel nostro caso sempre per motivi di sopravvivenza e/o mancanza di lavoro, dovuti ad un forte incremento demografico della comunità. Vi erano poi ragioni di crisi economiche, calamità naturali, malattie dei prodotti agricoli che inducevano molte persone a veri e propri esodi di massa. Dalle prime registrazioni anagrafiche che iniziano a Castellano nel 1560, troviamo già qualche annotazione di emigrazioni dal paese verso il fondovalle e dintorni, non superando però quasi mai il raggio di 20 - 30 chilometri, questo fino al 1850 circa.

Negli anni 1870 - 1880 si propagò poi nelle valli trentine la febbre americana, sogno di chi possedeva poco o nulla, ed era un pezzo di terra dov'era abbondante, vale a dire l'America.

Messico e Brasile erano le mete preferite, dove chi arrivava vivo e sano, riceveva dal governo locale lotti di terra da coltivare.

All'inizio del 1900 ci fu invece la corsa verso gli Stati Uniti, mentre dopo gli anni 1920-1930 molti emigrarono verso paesi Europei quali Francia, Germania, Belgio, Svizzera o verso l'Australia. Riporteremo ora in modo integrale un documento conservato nella canonica di Castellano riportante l'elenco di tutte le persone emigrate dal 1870 al 1887 nelle Americhe. Questo documento, ben dettagliato nella sua stesura e fatto sicuramente dal parroco dell'epoca che era don Giobatta Tovazzi di Volano, è stato poi trascritto dal suo successore don Pietro Flaim da Revò, ed è molto importante per la nostra ricerca, se consideriamo che in pratica non esiste un elenco ufficiale delle persone che emigrarono dal Trentino.

Il governo Austro Ungarico, di cui il Trentino (Tirolo) faceva parte, scoraggiava l'emigrazione per vari suoi motivi, ed ostacolava il reclutamento di emigranti da parte di agenzie sorte un po' ovunque, che dietro compenso, preparavano i documenti necessari per l'espatrio. La partenza per le Americhe avveniva nei porti di Genova, Trieste, Livorno, Marsiglia, a seconda delle agenzie a cui ci si era affidati, il viaggio durava dai 40- 45 giorni di navigazione. Queste agenzie purtroppo non hanno tenuto un elenco delle persone emigrate, forse perché ostacolate nel loro lavoro, o per la loro poca trasparenza nella tratta degli emigranti, come avviene d'altronde ai giorni nostri. (vedi traffico dei clandestini)

Il documento che presentiamo, riporta **l'elenco delle persone che ricevettero il permesso di emigrazione**, alcuni però non partirono mai per le Americhe probabilmente perché non erano riusciti a mettere assieme il denaro occorrente per l'espatrio.

Normalmente questi soldi si ricavano dalla vendita o meglio svendita di tutto ciò che si aveva: campi, bestiame, attrezzi e casa.



*Aliprando Pizzini 1856 - 1910
Emigrato in Brasile e poi ritornato.
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Prospetto 1° delle famiglie e N° degli individui pertinenti del Comune di Castellano che dal 1870 cominciando col 1° Gennaio di detto anno fino ad oggi 15 ottobre 1887 emigrarono per il nuovo mondo dell'America.

N.B. Nelle tabelle sottostanti sono evidenziati in grassetto coloro che emigrarono realmente.

N°	Data del passo	A chi fu rilasciato?		Per dove	Membri di famiglia		Osservazioni
					Uom	Don.	
1	30-08-1875	<i>Manica Luigi fu Lorenzo</i>	<i>Mortadela</i>	Brasile			
2	31-08-1875	<i>Pederzini Marino di Luigi</i>		"			
3	05-09-1875	Pederzini Giacomo di Luigi	<i>Petola</i>	"	03	01	
4	05-09-1875	<i>Dacroce Giobatta fu Giovanni</i>		"			
5	11-09-1875	<i>Manica Ferdinando e famiglia</i>		"			
6	11-09-1875	<i>Manica Giovanni fu Giobatta</i>		"			
7	12-09-1875	Manica Vigilio di Bortolo	<i>Bortolim</i>	"	01	01	da maritarsi
8	12-09-1875	Calliari Davide moglie e figli		"	03	02	
9	14-09-1875	<i>Pederzini Ignazio fu Giobatta</i>		"			
10	14-09-1875	Manica Pietro fu Paolo	<i>Ciarani</i>	"	04	03	
11	18-09-1875	Manica Costante di Antonio	<i>Calier</i>	"	01	01	
12	23-09-1875	<i>Manica Settimo fu Lorenzo</i>		"			
13	23-09-1875	<i>Manica Antonio fu Giobatta</i>		"			
14	24-09-1875	Manica Davide di Domenico	<i>Calier</i>	"	01		celibe
15	26-09-1875	Manica Antonio di Domenico	<i>Filosi</i>	"	01		celibe
16	26-09-1875	<i>Manica Abele di Gaetano</i>		"			
17	27-09-1875	<i>Pizzini Pietro moglie e figli</i>		"			
18	28-09-1875	<i>Manica Emmanuele di Giobatta</i>		"			
19	06-10-1875	<i>Agostini Francesco fu Antonio</i>		"			
20	16-10-1875	Manica Emanuele fu Domenico		"	01		celibe
21	18-10-1875	Manica Giuseppe fu Giobatta	<i>Zambel</i>	"	01		celibe
22	18-10-1875	Miorando Carlo di Lorenzo e famiglia	<i>Giochei</i>	"	01	02	
23	27-10-1875	Calliari Pasquale fu Giovanni		"	01		celibe
24	29-10-1875	<i>Dacroce Giobatta moglie e figlio</i>		"			
25	30-10-1875	<i>Pizzini Fiorenzo fu Santo</i>		"			
26	03-11-1875	Manica Angelo e moglie	<i>Zambel</i>	"	01	01	
27	05-11-1875	Manica Amadeo di Giobatta	<i>Zambel</i>	"	01		
28	09-11-1875	<i>Dacroce Pietro fu Giovanni</i>		"			
29	19-12-1875	<i>Manica Valentino di Domenico</i>		"			
30	24-12-1875	Calliari Carlo fu Francesco		"	01	01	maritati
31	25-12-1875	Manica Benedetto di Domenico	<i>Calier</i>	"	01		
32	27-12-1875	<i>Baroni Domenico fu Lorenzo</i>		"			
33	27-12-1875	<i>Baroni Antonio fu Lorenzo</i>		"			
34	27-12-1875	<i>Pizzini Valentino fu Giobatta</i>		"			
35	27-12-1875	<i>Manica Francesco di Giovanni</i>		"			
36	09-05-1876	Manica Adamo di Angelo	<i>Calier</i>	"	01		celibe
37	25-05-1876	Baroni Giacomo fu Giacomo	<i>Savignam</i>	"	03	02	celibi e nubili
38	05-07-1876	<i>Agostini Illuminato di Giobatta</i>		"			
39	08-08-1876	<i>Miorando Angelo e famiglia</i>		"			
40	15-08-1876	Pizzini Ermenegildo fu Giobatta		"	01		

N°	Data del passo	A chi fu rilasciato?	Per dove	Membri di famiglia		Osservazioni
				Uom	Don.	
41	27-08-1876	Graziola Gioacchino fu Giacomo	Brasile	01		
42	06-09-1876	Graziola Francesco e famiglia falegname	Brasile	02	02	
43	09-09-1876	Graziola Domenico di Angelo	Brasile	01		celibe
44	09-09-1876	Manica Federico e famiglia <i>Calier</i>	Brasile	01	02	
45	07-11-1876	<i>Pizzini Claudio e moglie Giovanna</i>	Brasile			
46	22-11-1876	<i>Pizzini Valentino fu Giobatta</i>	Brasile			
47	03-03-1877	Baroni Domenico di Domenico	Messico	02	01	moglie
48	27-07-1881	<i>Manica Fedele fu Antonio e moglie Marianna</i>	Cairo			
49	16-08-1881	Miorando Bortolo di Fedele	Messico	01		celibe
50	16-08-1881	Manica Davide di Valentino <i>Filosi</i>	Messico	02	02	
51	16-08-1881	Manica Giuseppe fu Antonio <i>Tonin Zambel d.Piazza</i>	Messico	02	04	
52	16-08-1881	Baroni Domenico fu Antonio	Messico	02	01	
53	16-08-1881	Dacroce Pietro	Messico	01		
54	29-08-1881	Pederzini Davide e famiglia	Messico	05	02	
55	31-08-1881	Pizzini Angelo moglie e figlio	Messico	02	01	
56	31-08-1881	Agostini Giovanni moglie e figli Pizzini	Messico	02	01	
57	03-09-1881	Pizzini Domenico fu Giovanni e moglie	Messico	01	01	
58	04-09-1881	Manica Caio fu Giuseppe e famiglia <i>Filosi</i>	Messico	03	03	
59	04-09-1881	<i>Curti Ignazio moglie Violante e figli</i>	Messico			
60	05-09-1881	Pizzini Antonio fu Antonio	Messico	08	03	
61	09-09-1881	Manica Germano fu Giobatta <i>Zambel</i>	Messico	02	02	
62	18-09-1881	<i>Dacroce Giobatta fu Giobatta</i>	Messico			
63	02-09-1881	Manica Angelo e famiglia <i>Filosi</i>	Brasile	02	01	
64	06-02-1882	<i>Baroni Angelo fu Francesco</i>	Brasile			
65	14-04-1882	<i>Manica Quirino di Domenico</i>	Brasile			
66	15-04-1882	<i>Manica Giovanni fu Giobatta</i>	Brasile			
67	16-04-1882	<i>Manica Benedetto di Domenico</i>	Brasile			
68	07-07-1882	<i>Baroni Davide fu Giobatta</i>	Brasile			
69	20-08-1882	<i>Manica Ferdinando di Lorenzo</i>	Brasile			
70	03-10-1882	<i>Manica Luigi di Gaetano</i>	Brasile			
71	29-10-1882	<i>Pizzini Fiorenzo fu Santo</i>	Brasile			
72	01-12-1882	Pizzini Caterina vedova e figli	Brasile	01	02	
73	14-03-1883	<i>Manica Valentino fu Giacomo</i>	Brasile			
74	18-03-1883	<i>Battisti Eustacchio fu Giobatta</i>	Brasile			
75	24-03-1883	Pizzini Giovanni fu Giovanni e figli <i>Cinguet</i>	Brasile	02	02	
76	27-03-1883	Piffer Giobatta e famiglia	Brasile	04	03	
77	13-05-1883	<i>Manica Angelo fu Giovanni</i>	Brasile			
78	13-05-1883	<i>Manica Luigi di Giuseppe</i>	Brasile			
79	25-01-1884	<i>Piffer Bortolo</i>	Brasile			
80	29-02-1884	Baroni Domenico di Angelo <i>Rochet</i>	Brasile	01		
81	20-03-1884	<i>Calliari Angelo fu Bortolo</i>	Brasile			
82	14-04-1884	<i>Baroni Angelo fu Francesco e famiglia</i>	Brasile			
83	06-11-1884	<i>Baroni Giovanni di Angelo</i>	Brasile			

N°	Data del passo	A chi fu rilasciato?	Per dove	Membri di famiglia		Osservazioni
				Uom	Don.	
84	02-02-1885	<i>Miorandi Domenico di Fedele</i>	Brasile	01		
85	14-08-1885	<i>Manica Benedetto di Domenico</i>	Brasile			
86	02-09-1885	Manica Gioacchino S. <i>Piciola</i>	Brasile			
87	08-11-1885	<i>Pizzini Davide</i>	Brasile			
88		Manica Luigi fu Lorenzo <i>Filosi Mortadela</i>	Argentina	01		
89		Manica Francesco fu Antonio <i>Zambel</i>	Argentina	01		
90		Manica Ferdinando di Giacomo <i>Brustol</i>	?	02	01	
91		Manica Antonio di Domenico <i>Piciola</i>	?	01		
92		Calliari Giobatta fu Giacomo <i>Moret</i>	?	01		

Come possiamo vedere nel giro di dieci anni partirono per le Americhe 129 persone delle quali 46 per il Messico, 77 per il Brasile, 2 per l'Argentina, 4 per altri stati. La popolazione di Castellano in quegli anni era di 889 abitanti.

Nel 1896 troviamo partite per il Brasile queste altre persone.

Cognome e nome	età
Curti Domenico	19 anni
Manica Albino <i>Bortolim</i>	55 anni
Manica Davide <i>Brustol</i>	37 anni
Manica Angelo <i>Calier</i>	35 anni
Manica Lino <i>Bortolim</i>	19 anni
Manica Maurizio <i>Cuccaroni</i>	37 anni
Manica Pietro	24 anni
Pizzini Guerrino	36 anni



*Manica Silvio e Sandro (Bugna) nelle miniere del Belgio
(foto Enrica Manica)*

Altre emigrazioni verso questi stati vi furono anche dopo queste date riportate, però non siamo riusciti fino ad oggi a trovare nessun documento di registrazione di partenza.

Crediamo in ogni modo sia doveroso da parte nostra ricordare queste coraggiose persone, che con la loro partenza verso un ignoto futuro, liberando terreni e case nel paese, diedero più spazio e opportunità a chi è restato di avere una vita migliore.

Terra, Terra, Terra,
il grido che delimita
l'immensa distesa d'acqua
iniziata con l'abbandono
di una parte del nostro mondo
una vita lasciata alle spalle
che cerca spazio nel ricordo
sempre più vivo quando essa muore
sempre più irreale nel sogno del domani

Tratto dal libro **TIERRA Y LIBERTAD** di Renzo Tomasini e Padre Josè B. Zilli Manica

Uno dei primi emigrati di Castellano in Brasile fu Pizzini Angelo Eustacchio, che partì il 31 agosto 1881 con la moglie Adelina Agostini e un figlio di nome Luigi Emmanuele nato il 26 novembre 1880 che morì all'arrivo in Messico dopo poche settimane (l'otto dicembre 1881).

Il documento che riportiamo in seguito è una certificazione della nascita in Messico del figlio Ernesto scritto in spagnolo, gentilmente donato dal nipote Pizzini Ernesto.

In nome della Repubblica del Messico,
e come giudice dello stato civile di questo posto, faccio con la presente testimonianza vedo e certifico di essere vero che il foglio 9 del libro numero uno corrispondente all'anno 1886 che nell'ufficio principale si trova un atto del contenuto seguente:

Al margine: numero 17. - Nascita del bambino ERNESTO PIZZINI, figlio legittimo di Angel Pizzini e di Adelina Agostini. Al centro: Nel paese di Zentla, alle tre del pomeriggio del giorno 17 febbraio 1886, davanti a me giudice ausiliare del registro civile di questo municipio si presenta l'immigrante italiano Angel Pizzini sposato civilmente di vent'otto anni di età, originario di Castelan provincia di Tirolo in Italia e abitante nella Colonia "Manuel Gonzales" di mestiere contadino, manifestando che il giorno 20 di ottobre prossimo passato, alle cinque di mattina è nato nella stessa Colonia il bambino Ernesto che ha presentato come non indigeno, figlio legittimo del dichiarante e di Adelina Agostini sposata di ventisei anni di età.

Furono i suoi nonni paterni Juan Pizzini e Domenica Manica defunti; e materni Juan Agostini sposato di sessant'anni d'età contadino e Dominica Pizzini sposata di cinquanta cinque anni d'età entrambi originari di Castelan e abitanti nella colonia "Manuel Gonzales".

Presenti come testimoni a C.C. Pilar Verastiqui, sposato di cinquanta due anni di età originario di Chalchicomula e vicino della colonia, e Domenico Pizzini sposato di trenta due anni di età originario di Castelan e abitante nella Colonia, entrambi contadini.



Letto il presente atto hanno manifestato la loro conformità e hanno firmato - A Diaz Pilar Verastiqui - Pizzini Domenica - Pizzini Angel.

È copia fedele dell'originale per sollecito delle parti interessate per uso della sua convenienza.

Huatusco de Chicueallas, 14, quattordici di marzo del 1928, mille novecento ventotto.

Il Presidente Municipale Incaricato del Registro Civile.

EMIGRAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Cercando in Internet su siti americani dell'immigrazione, abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovare registrate molte persone partite da Castellano per gli U.S.A. e sbarcate proprio nel porto di New York, dai primi anni del 1900 fino al 1924.

Alcuni di loro andavano in America per trovare qualche loro parente e si fermavano quanto bastava per guadagnarsi un po' di denaro da riportare a casa oltre che per il viaggio di ritorno, la maggior parte però di loro vi rimase per sempre.

Riportiamo qui di seguito questo elenco, così da avere un quadro quasi completo di coloro che sono emigrati da Castellano per le due Americhe.

Cognome e Nome	Arrivo	Età	Cognome e Nome	Arrivo	Età
Baroni Andrea	1910	20	Curti Giobatta	1910	31
Baroni Davide	1907	17	Curti Giuseppe	1923	30
Baroni Emma	1907	04	Curti Pietro	1913	20
Baroni Fedele	1907	24	Curti Rosina	1914	33
“ “	1912	29	Curti Ruggero	1907	22
Baroni Fiorenzo	1904	29			
Baroni Francesco	1907	18	Dacroce Augusto	1914	31
“ “	1912	23			
Baroni Giacomo	1922	27	Graziola Cesare <i>Fasol</i>	1910	36
Baroni Giovanni	1912	39	Graziola Domenico <i>Fasol</i>	1904	48
Baroni Giovanni	1907	06	Graziola Paolo <i>Fasol</i>	1904	36
Baroni Leonardo	1909	21			
“ “	1912	24	Manica Alceste	1905	24
Baroni Livio	1913	24	Manica Angelo <i>Brustol</i>	1904	48
Baroni Rosina	1907	29	Manica Angelo <i>Filoso</i>	1907	26
Baroni Silvio	1907	30	Manica Antonio <i>Filoso</i>	1904	28
Baroni Teresa	920	54	Manica Clemente <i>Filoso</i>	1905	56
			Manica Desiderato <i>Filoso</i>	1904	26
Battisti Giobatta	1911	39	“ “	1907	28
Battisti Giuseppe	1911	33	Manica Ernesto <i>Scarpolim</i>	1907	26
Battisti Lorenzo	1906	22	Manica Ferdinando <i>Capeleta</i>	1907	41
			Manica Fiorello <i>Ciarana</i>	1909	20
Calliari Agostino	1910	24	Manica Giovanni <i>del Molim</i>	1906	17
Calliari Attilio	1923	14	Manica Giovanni	1907	24
Calliari Davide	1906	27	Manica Giuseppe <i>S. Ilario</i>	1905	06
“ “	1912	32	Manica Lorenzo <i>Brustol</i>	1913	24
Calliari Domenico	1913	18	Manica Pietro <i>Filoso</i>	1904	25
Calliari Fioravante	1913	28	Manica Policarpo <i>Gaetani</i>	1907	50
Calliari Luigi	1909	30	Manica Santo <i>Filoso</i>	1907	28
“ “	1913	34	Manica Simone	1907	30
Calliari Luigi	1913	36	Manica Emilio <i>Brustol</i>	1914	17
Calliari Michele	1907	31	Manica Enrico <i>Zambel</i>	1908	23
Calliari Oliva	1923	33	Manica Ernesto <i>Calier</i>	1913	32
Calliari Valentino	1907	33	Manica Eugenio <i>Zambel</i>	1913	45
Calliari Valentino	1913	28	Manica Federico <i>Calier</i>	1910	23
Calliari Verzionia ??	1910	22	Manica Giovanni Battista	1907	18
			Manica Giovanni <i>Fazi</i>	1912	23
Curti Francesco	1907	23	Manica Giovanni <i>Cioc</i>	1913	30

Cognome e Nome	Arrivo	Età	Cognome e Nome	Arrivo	Età
Manica Luigi	1913	33	Piffer Giovanni Battista	1902	23
Manica Luigi <i>Calier</i>	1911	18	Piffer Giovanni	1906	20
Manica Luigi <i>Filoso</i>	1907	21			
Manica Marcello <i>Filoso</i>	1913	30	Pizzini Ciro <i>Strenzi</i>	1904	36
Manica Riccardo <i>Gamela</i>	1910	19	Pizzini Davide <i>Bianc</i>	1907	39
Manica Silvio <i>Filoso</i>	1912	19	Pizzini Ernesto	1907	21
Manica Valentino <i>Filoso</i>	1913	27	Pizzini Eugenio <i>Benedet</i>	1906	40
			Pizzini Fedele	1906	17
Miorandi Fedele <i>Tof</i>	1911	25	Pizzini Giovanbattista <i>Terle</i>	1907	34
Miorandi Galvagno <i>Tof</i>	1906	31	Pizzini Giovanni <i>Benedet</i>	1906	18
Miorandi Giovanni <i>Eredi</i>	1906	19	" "	1922	33
" "	1910	24	Pizzini Luigi	1907	29
Miorandi Leone	1906	24	Pizzini Pietro <i>Terle</i>	1913	31
Miorandi Leopoldo <i>Zirei</i>	1913	32	Pizzini Antonio <i>Bianc</i>	1905	33
Miorandi Luigi <i>Giochei</i>	1910	21	Pizzini Giacomo	1911	22
Miorandi Pietro <i>Zirei</i>	1907	32	Pizzini Giuseppe	1907	32
" "	1914	40	Pizzini Lorenzo <i>Benedet</i>	1905	19
Miorandi Quinto <i>Giochei</i>	1910	17	Pizzini Pietro	1907	35
Miorandi Vincenzo <i>Zirei</i>	1906	21	Pizzini Vigilio <i>Terle</i>	1911	26
Pederzini Bonaventura	1907	34	Todeschi Albino	1905	23
Pederzini Cesare	1912	17	Todeschi Giuseppe	1901	38

Sicuramente molte altre persone sono emigrate per le Americhe, ma essendo sbarcate in altri porti, non abbiamo fino ad ora trovato liste di arrivo oltre a questa riportata qui sopra.

Transatlantico “la Touraine”

Nave con cui molti emigranti fecero rotta verso New York.



*Costruito in Francia, nel 1891.
Tonnellate 9.047 lorde,
motori triplici di espansione del vapore,
vite gemellare.
Velocità 19 nodi.
Capienza 1.090 passeggeri.
Tragitto Le Havre - New York.
In servizio fino al 1923*

Foto Claudio Tonolli



*Fam. Pizzini: USA 1954
Thauro, Mary, Giovanni, Olga
(foto Giuseppina Battisti)*



*Emigrati in America
(seduto a sx: il padre di Erico Miorandi)
(foto Miorandi Erico)*



*Fam. Manica Antonio (Zambel)
Discendenti di Angelo Giusto, emigrato in Brasile il 9/9/1881
(Foto Miriam Manica del Brasile)*

QUANDO PENSIAMO AL PRESENTE
COME CIÒ CHE DEVE ESSERE,
ESSO NON È ANCORA;
E QUANDO LO PENSIAMO COME ESISTENTE,
È GIÀ PASSATO.

SE INVECE PENSATE IL PRESENTE
CONCRETO E REALMENTE VISSUTO DELLA CONOSCENZA,
SI PUÒ DIRE CHE ESSO CONSISTE, IN GRAN PARTE,
NELL'IMMEDIATO PASSATO.

LA NOSTRA PERCEZIONE, PER QUANTO Istantanea,
CONSISTE DUNQUE IN UN INCALCOLABILE MOLTITUDINE
DI ELEMENTI RICORDATI E A DIRE IL VERO,
OGNI PERCEZIONE È GIÀ MEMORIA

"SERENA", LA TRATTORIA

a cura di Silvano Manica

Prendo spunto dall'articolo riguardante le *Osterie ed esercizi pubblici a Castellano* dell'ultimo numero di questa rivista per portare con questo mio scritto, ulteriore contributo a far conoscere la storia dei locali pubblici di Castellano.

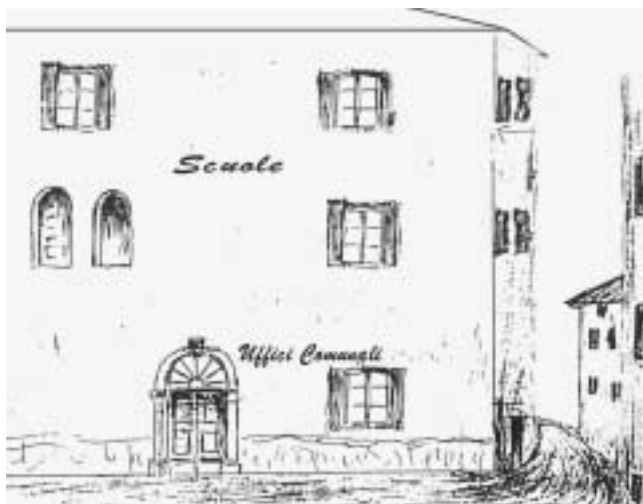
In quest'articolo, descriverò le vicende accadute in uno dei locali più importanti di Castellano. Questa è una storia contemporanea e quindi sicuramente ricordata da molti; stiamo parlando della Trattoria SERENA di Remo Manica e Alfonsina Miorandi, i miei genitori.

Questo locale pubblico, con attività ormai chiusa dal dicembre del 1994, era situato nel centro del paese in Via Don Zanolli, 25, e non svolgeva solo funzione di bar, ma anche di trattoria, con alloggio prevalentemente nel periodo estivo. L'attività nacque negli anni 50, e la prima denominazione era "*Trattoria Locanda Serena*" ma già parecchi anni prima questo stabile è stato centro di numerose attività commerciali, sociali e comunali. Sicuramente su questa rivista e su altre pubblicazioni riguardanti il paese, come per esempio nel libro "Il quaderno dei miei ricordi" del Maestro Domenico Manica, già si è fatto cenno a queste notizie, ma vorrei approfondire il discorso, riportando notizie importanti che sono state al centro della vita degli abitanti di Castellano nel secolo scorso e che hanno pure contribuito all'inizio dell'attività della "Trattoria Serena".

Nei primi anni del 20° secolo durante il dominio austriaco, lo stabile oltre che essere adibito ad uso abitativo privato, comprendeva al primo e secondo piano anche la sede delle scuole di Castellano. Al pianoterra invece erano situati gli uffici dell'attività comunale e catastale, fino al 1914, quando scuola e l'attività comunale furono definitivamente trasferiti in altra sede vicino alla chiesa. Fu così che mio nonno Luigi detto "Presto" decise di acquistare tutto lo stabile.

Nel 1933, militari italiani stanziarono nel paese per un periodo di circa un mese. Parte della truppa era accampata in località Daiano. Ancora oggi sono visibili i segni delle incisioni amorose fatte dai soldati sui faggi che costeggiano la strada che da Marcoiano porta a Daiano. Altri soldati invece avevano le tende a Castellano nel prato detto della "Settima" (vicino alla strada sopra l'attuale asilo). Si racconta che i ragazzini di allora giocando nei paraggi dell'accampamento, abbiano imparato le canzonette che cantavano i soldati e che in seguito le abbiano cantate a ripetizione. Tra queste un motivetto in particolare che diceva... *era grande così, era grosso così e si chiamava Bombolo...* diventando poi un soprannome comune per una persona di Castellano che ancora oggi ricordiamo.

Si racconta anche che ci fu la visita del re dell'epoca Vittorio Emanuele III, ma di questo si potrà parlare in questa rivista in un articolo specializzato. La cucina della truppa era situata nella casa di Valentino Calliari, nel *Ghet* e siccome in quel periodo nel paese c'era carestia, molti abitan-



L'edificio scolastico del 1900





Il matrimonio di Remo e Alfonsina

ti del paese facevano la fila per ottenere un piatto di pasta-sciutta, pietanza rara per le famiglie in quel periodo. La cucina e gli alloggi degli ufficiali invece erano situati nella casa di Luigi e Anna Manica, genitori di Remo, dove avevano un'attività d'osteria e vendita del proprio prodotto e dove dopo alcuni anni si sarebbe poi avviata l'attività della "trattoria Serena". Tutto questo successe negli anni '30.

Dal 1940 e fino al 1948, gli stessi locali sono stati affittati per attività di tabacchino e osteria a Sabino Miorandi e Stella Calliari, trasferitisi poi nel neo bar Trattoria Alpina,

gestita assieme alla nipote Pia, che poi ha proseguito l'attività di vendita tabacchi e bar assieme al marito Luigi Manica.

Nel 1945 appena finita la 2^a guerra mondiale, alcuni locali furono usati per comizi politici del dopoguerra, mentre un locale del pianoterra, per parecchi anni, precisamente fino al 1955, fu la sede dei vigili del fuoco di Castellano.

Nel 1950, Remo ed Alfonsina da poco sposati, pensarono di riaprire l'attività d'osteria, con l'intento di fare fronte anche alle richieste dei turisti di passaggio come pure a quelli che desideravano sostare nel paese alcuni giorni.

Nasce così l'idea di un locale che potesse soddisfare queste richieste di turismo proveniente anche da fuori provincia, con la speranza di ottenere soddisfazioni personali ed economiche, anche se le difficoltà non erano da sottovalutare. Mancava il nome che ovviamente serviva non solo per una questione d'immagine, cosa che trovò impreparati i miei gestori quando l'ufficiale addetto alla registrazione degli atti, chiese loro: Quale nome volete dare alla trattoria? Impreparati e non sapendo cosa rispondere, i miei genitori si sono guardati attorno, quasi come per cercare un suggerimento o per farsi venire un'idea ed improvvisamente la mia mamma disse: Serena! La chiameremo proprio così. L'idea di scegliere questo nome, l'era venuta leggendo per caso la marca di una radio che stava lì nell'ufficio.

La TRATTORIA LOCANDA SERENA di Manica Remo e Alfonsina, aprì i battenti il 29 giugno del 1952 e diede così inizio alla sua lunga attività che



Biciclette nel cortile della Serena, in partenza per Cei

per i primi anni, fu svolta al 1° piano dello stabile, dove rimase fino al 1955, anno in cui ci furono lavori di rinnovamento dello stabile.

Al pianoterra, dove c'era la stalla e la sede dei vigili del fuoco, fu ricavata la sede dei nuovi locali del bar, mentre ai piani superiori vennero ricavate alcune camere che l'estate erano affittate a turisti soprattutto milanesi.

Il prezzo di allora della pensione completa era di 900 Lire al giorno. La cucina non offriva grandi scelte di menù, ma sicuramente genuina con piatti preparati dalla mia mamma. Nelle serate estive poi un giradischi diffondeva la musica di allora e la sala era gremita di persone e chi non trovava posto si sedeva perfino sulle finestre, gustando la bevanda del momento, la gassata.

Nel 1956 fu installato nella sala del bar il primo televisore del paese, dove molti abitanti potevano seguire il programma televisivo "Lascia o raddoppia", portandosi addirittura la sedia da casa poiché i posti a sedere erano spesso tutti occupati.

Fuori, nel cortile antistante c'erano due campi delle bocce dove si giocava fino a notte tarda alla luce delle lampadine. Mio padre racconta che i più accaniti giocatori di bocce erano i suoi zii Olivo detto "Nones" e Luigi "Balim", i fratelli marescialli Luigi e Pietro, l'Angel "Luca", Martino, e tanti altri. Qualche volta il sabato sera dopo la partita di bocce, si finiva la giornata sfidandosi con il gioco delle carte fino a notte tarda. Vorrei inoltre qui ricordare alcuni nomi di famiglie intere che hanno usato trascorrere il periodo estivo in quel di Castellano. "L'Angiolim", fu uno dei primi turisti a frequentare la Serena nel periodo estivo, arrivando da Saronno con la sua inseparabile moto Vespa, poi nomi come l'Antonietta, Moroni, Cicceri, Berra, Pastore, Cerini, Guzzetti e tanti altri. Arrivavano fino alla stazione dei treni di Villalagarina per poi proseguire a piedi con i bagagli fino a Castellano. Altre volte, c'era chi poteva usufruire di un mezzo di trasporto, del "Katia" di Pedersano o del "Fedele" di Castellano che in quel periodo trasportavano con i loro propri mezzi sia persone sia alimenti. Ancora oggi alcuni turisti frequentano il paese, dopo che il locale ha cessato l'attività ed hanno trovato casa per il periodo estivo, altri addirittura hanno formato una loro famiglia vivendo stabilmente a Castellano.

Tutto lo stabile, il locale bar e la cucina, sono stati completamente rinnovati nel 1964.

Dopo questo periodo i ricordi che ho fin qui riportato, dettati da mio padre, diventano anche i miei e quelli degli altri due fratelli che nel frattempo sono venuti al mondo. Siamo cresciuti in questo ambien-



Angelo detto Angiolim



Silvano, Marco, Gianni, Ermanno

te, dedicandoci oltre che allo studio e lo svago, all'esercizio di un'attività alberghiera aiutando così i nostri genitori.

Ricordo in particolar modo gli anni '60 e '70, quando durante le serate estive nel piazzale antistante il bar o all'interno nei locali, suonavo con il complesso musicale chiamato "Castellation's Boys". Tutti i fine settimana, il piazzale si riempiva di gente del paese e turisti, per ascoltare e ballare la musica di questo complesso musicale. Io cantavo e suonavo la chitarra, mio fratello Ermanno alla batteria, Marco Pizzini alle tastiere e Gianni, suonatore di sax della provincia di Verona. In seguito si aggiunse un ragazzino che allora iniziava a suonare la chitarra, Claudio Tonolli. Ancora oggi molte persone si ricordano questi momenti, di queste serate indimenticabili.

Il locale ha cessato l'attività nel Natale del 1994.



Vorrei terminare questo mio articolo riguardante storia della Trattoria Serena, citando anche molte altre piccole avventure successe in questo locale ed i vari "personaggi", vale a dire tutte quelle persone che hanno frequentato e allietato le serate al bar, ma correrei il rischio di dimenticare qualcuno e quindi terminerò con un semplice ringraziamento a tutti. L'ultimo pensiero è rivolto alla mia mamma Alfonsina che ha dedicato l'intera sua vita perché ciò accadesse al fianco di Remo, mio padre.

Alcune foto alla Serena

*In senso orario:
Gigi "Piciola" e
Matteo Manica*

*Gigi "Rebalza"
Luigi Manica e
Bettina Manica*

Classe 1923



LA NOSTRA MONTAGNA

di Francesco Graziola

La lettura del documento sotto riportato mi ha fatto pensare a quanto, per i nostri nonni, fosse importante la montagna. Da essa ricavavano: il fieno per sfamare il bestiame nel periodo invernale, il legname per il commercio con il fondovalle, la legna per riscaldarsi, per cucinare il cibo che riuscivano a procurarsi e per cuocere la calce nelle *calchère*.

Nei secoli scorsi i Castellani litigarono spesso con gli altri paesi del Comun Comunale per l'utilizzo dei boschi e dei pascoli della nostra montagna, che erano proprietà comune di tutta la popolazione della Destra Adige. Alla fine di queste lotte, a suon di notai e avvocati, quasi tutta la parte più alta della montagna tra lo Stivo e il Cornetto, escluse alcune zone che sono dei paesi di Sasso e Noarna o di privati (Selvat e Selvata), probabilmente venduti per pagare gli avvocati, divenne di proprietà dell'allora comune di Castellano.

Nel 1929 i piccoli comuni della Destra Adige (Castellano, Noarna, Nogaredo, Pedersano, Sasso e Villa Lagarina) divennero comune di Villa Lagarina, mantenendo però l'amministrazione dei beni frazionali (A.S.U.C. = Amministrazione Separata Beni di Uso Civico). Per questo il documento sotto riportato, che porta la data dell'anno 1945, è emesso dall'allora Podestà di questo Comune.

Il territorio di proprietà della frazione di Castellano (*comunal*) veniva lottizzato e dato in affitto affinché si potesse tagliare la poca erba che vi cresceva. I *colonei*, com'erano chiamati, erano quindi messi all'asta pubblica. Questa sotto riportata credo sia stata l'ultima.

AFFITANZA PRATI ALPINI (COLONELLI)

Avviso

Comune di Villa Lagarina, 15/3/1945

Si porta a pubblica notizia che il giorno di domenica 25 marzo p.v. ad ore 10.- si procederà nella frazione di Castellano all'asta pubblica dei seguenti prati alpini (colonelli):

		prezzo di stima Lire	
1.- Busa del Lupo	tenuto da Manica Virginio fu Giusepp	30.-	
2.- Busa del Lupo	“ Baroni Luigi di Giuseppe	20.-	
3.- Tòf del Pol	“ Baroni Giuseppe fu Matteo	22.-	
4.- Pettorina	“ Graziola Ivo fu Camillo	40.-	
5.- Ortesel (3 pince)	“ Tonolli Primo fu Luigi	40.-	
6.- Ortesel	“ Baroni Luigi di Emanuele	35.-	
7.- Ortesel (Mandrim)	“ Pizzini Silvino fu Quirino	100.-	
8.- Mandre	“ Pederzini Ivo fu Pietro	85.-	
9.- Fornei (Valestrete)	“ Miorandi Valeria mg. di Giovanni	30.-	
10.- Spiazom	“ Manica Natale fu Gervasio	22.-	
11.- Brusai	non affittato	12.-	
12.- Pra Fiori	tenuto da Manica Giovanni di Ernesto	24.-	
13.- Pra Fiori	“ Baroni Enrico fu Silvio	15.-	
14.- Pra Fiori	“ Pizzini Lorenzo fu Aliprando	12.-	
15.- Pra Fiori Alto	“ Miorandi Giulio fu Fortunato	16.-	
16.- Pra Fiori	“ Baroni Luigi di Giuseppe	12.-	
17.- Pra Fiori	“ Miorandi Abele	12.-	
18.- Sgozaore	“ Manica Ferdinando fu Lorenzo	20.-	
19.- Gazol	non affittato	12.-	
20.- Gazol	non affittato	12.-	
21.- Spiaze	non affittato	12.-	
22.- Sass	tenuto da Pizzini Silvino fu Quirino	20.-	
23.- Palon	“ Manica Angelo di Policarpo	12.-	
24.- Spim - alle Valli	“ Gatti Basilio fu Angelo	100.-	

*I suoli vengono messi all'asta per un anno e cioè dal 1/1/45 al 31/12/45 alle condizioni che saranno prelette all'atto dell'asta. Per le spese d'asta e di contratto si depositerà all'atto d'asta l'importo di lire 5.-
Il Podestà f.to Remo Perotti - Beno - mp.*

Condizioni d'asta

Per l'affittanza degli appezzamenti di prato alpino (colonelli) di proprietà della frazione di Castellano del comune di Villa Lagarina.

- 1.- Vengono cedute a pubblica asta, col mezzo del banditore, ed a titolo di affittanza a scopo di falciare il fieno, secondo le consuetudini finora usate le condizioni di prato alpino di cui l'avviso in data odierna n. ° 946.*
- 2.- La locazione avrà la durata di anni uno principiando dal 1° gennaio 1945 e terminando il 31 dicembre 1945 senza bisogno di disdetta.*
- 3.- Il deliberatario dovrà presentare all'atto dell'asta idonea sicurtà solvente, riconosciuta dal sig. Podestà, la quale dovrà firmare il protocollo d'asta ed eventualmente il rispettivo contratto di locazione.*
- 4.- Il prezzo di prima grida viene stabilito dal rispettivo avviso d'asta.*
- 5.- L'affitto annuo verrà pagato dal deliberatario all'esattore comunale entro l'anno di locazione.*
- 6.- Al termine della locazione il deliberatario dovrà consegnare lo stabile affittatogli in coltura corrispondente a quella degli altri prati e non potrà usufruirlo che per il solo scopo di raccolta del fieno.*
- 7.- Per poter tener unito il fieno sul carro ciascun deliberatario potrà avere quel numero di frasche che sarà destinato dal custode forestale a cui si rivolgerà.*
- 8.- Qualora il comune avesse a vendere legname od altro e dovesse usufruire degli appezzamenti affittati, l'amministrazione comunale sarà sollevata da qualsiasi responsabilità, restando a carico dell'affittuale la eventuale pulizia del terreno.*
- 9.- Non potrà il conduttore subaffittare neppure in parte i beni locati senza il preventivo consenso per iscritto della parte locatrice.*
- 10.- Sarà obbligo dell'affittuale di migliorare continuamente il prato locatogli letamandolo in modo conveniente e nettandolo da ingombri, come sterpi e ceppaie d'albero secco; riservate le piante d'alto fusto nonché i roveri, faggi, frassini e bianchieri.*
- 11.- L'inosservanza di ogni singolo patto della locazione darà luogo di pieno diritto a favore della parte locatrice, alla risoluzione del contratto, senza che il conduttore possa pretendere abbuoni di sorta, restando sempre obbligato alla responsabilità col pagamento del canone per tutta la durata del contratto, od agli eventuali danni.*
- 12.- Tutte le spese inerenti al contratto di locazione stanno a carico dei deliberatari in proporzione all'importo di affitto.*

*Villa Lagarina, 15 marzo 1945/XVIII°
IL PODESTÀ*

Comune di Villa Lagarina

*Lavori per "l'impianto" al Prà Fiori 1952
(foto archivio Ass. don Zanolli)*



Verbale d'asta

L'anno 1945 addì 25 del mese di marzo in Villa Lagarina. In seguito ad avviso d'asta 15 marzo 1945 si è proceduto oggi all'affittanza di vari appezzamenti di prato alpino (colonelli) a scopo di fienagione. Presiede l'asta il sig. Podestà geom. Remo Perotti-Beno, assistito dal segretario Casari rag. Giuseppe e alla presenza dei testimoni sigg.

1.- Curti Elio

2.- Parisi Livio

Cogniti ed idonei a norma di legge.

Procedutosi all'asta di ogni singolo appezzamento separatamente gli stessi vengono aggiudicati ai migliori offerenti e precisamente:

<i>1.- Busa del Lupo</i>	<i>non affittato</i>	
<i>2.- Busa del Lupo</i>	<i>non affittato</i>	
<i>3.- Tof del Pol</i>	<i>non affittato</i>	
<i>4.- Pettorina</i>	<i>non affittato</i>	
<i>5.- Ortesel</i>	<i>a Graziola Ivo fu Camillo con la sicurtà di Tonolli Primo</i>	<i>a £. 41.-</i>
<i>6.- Ortesel</i>	<i>" Miorandi Francesco fu Pietro con sicurtà di Manica Virginio</i>	<i>" 36.-</i>
<i>7.- Ortesel</i>	<i>" Pizzini Silvino fu Quirino con sicurtà di Manica Lino</i>	<i>" 101.-</i>
<i>8.- Mandre</i>	<i>non affittato</i>	
<i>9.- Fornei</i>	<i>non affittato</i>	
<i>10.- Spiazom</i>	<i>a Manica Carlo fu Gervasio con la sicurtà di Baroni Luigi</i>	<i>" 23.-</i>
<i>11.- Brusai</i>	<i>non affittato</i>	
<i>12.- Pra Fiori</i>	<i>non affittato</i>	
<i>13.- Pra Fiori</i>	<i>non affittato</i>	
<i>14.- Pra Fiori</i>	<i>a Pizzini Lorenzo fu Aliprando con sicurtà di Baroni Francesco</i>	<i>" 13.-</i>
<i>15.- Pra Fiori Alto</i>	<i>" Miorandi Giulio fu Fortunato con sicurtà Miorandi Francesco</i>	<i>" 17.-</i>
<i>16.- Pra Fiori</i>	<i>" Baroni Luigi di Giuseppe con la sicurtà di Baroni Vigilio</i>	<i>" 13.-</i>
<i>17.- Pra Fiori</i>	<i>" Miorandi Abele fu Ferdinando con sicurtà Pizzini Silvino</i>	<i>" 13.-</i>
<i>18.- Sgozaore</i>	<i>" Manica Ferdinando fu Lorenzo con sicurtà Pizzini Giovanni</i>	<i>" 21.-</i>
<i>19.- Gazol</i>	<i>non affittato</i>	
<i>20.- Gazol</i>	<i>non affittato</i>	
<i>21.- Spiaze</i>	<i>non affittato</i>	
<i>22.- Sass</i>	<i>non affittato</i>	
<i>23.- Palom</i>	<i>non affittato</i>	

Gli aggiudicatari dichiarano di aver preso visione delle condizioni di affittanza che accettano e si obbligano a firmare il relativo contratto e ad introdurne sicurtà.

Fino a tanto che non sarà eretto il contratto predetto il presente atto tiene luogo per ogni effetto allo stesso.

Letto confermato e sottoscritto. (seguono 18 firme)

Nulla si dice per il colonello 24 (Spim - alle Valli) tenuto da Gatti Basilio fu Angelo, ma credo fosse un contratto a parte, perché i Gatti tennero ancora per anni quell'appezzamento; in seguito fu rimboschito dagli scolari durante la festa degli alberi.

In altre note trovo che i colonelli 1 e 3 furono in seguito affittati a Manica Virginio di Castellano e il 13 a Miorandi Vigilio *Castel*. Un'altra nota del 6 giugno inviata a Manica Luigi dice che il prato alpino in località Fornei era già stato in precedenza aggiudicato alla sig.ra Baroni Clementina moglie di Luigi e che quindi la sua richiesta è da ritenersi nulla.

Durante l'esecuzione dei lavori sulla montagna, che non consistevano solo nel taglio dell'erba e del legname, ma anche nel portare a valle il fieno e la legna con delle *sdragole*, molti furono gli incidenti mortali.

Il fieno era caricato su delle fascine che poi venivano trascinate a mano lungo i *tovi* dove si poteva caricarlo sul *broz* (la metà anteriore del carro con due lunghi pali che strisciavano per terra) che veniva trainato dal bue.

Questo l'elenco dei morti a seguito d'incidenti sulla nostra montagna dal 1800 in poi.

L'incidente al pompiere che morì in seguito alla caduta nel *Gerom Grant*, sotto *Prà Fiori*, è così descritta: *Bertini Angelo, figlio del fu Giovanni e di Maria Fantini, coniugato con Franceschetti Marsiglia era nato a Cimego (Condino) nel 1900. Morì in località "Prà Fiori" per un improvviso incidente mortale. Era vigile*

data	cognome	nome	paternità	età	Motivo come scritto nel liber mortuorum parrocchiale.
01/09/1818	Zoara	Stefano	Nogaredo	24	Colpito da sasso sul m. Azzi mentre rotolava fieno.
14/11/1830	Pizzini	Giacomo	Valentino (Cavazim)	20	Caduto dal monte dell'Opio per caso fortuito.
27/08/1830	Miorandi	Maria	Pietro (Eredi)	17	Caduta da una rupe del Pallone per caso fortuito.
02/04/1832	Manica	Giacomo	Angelo (Brazzo)	14	Rottura del cranio da un pezzo di rupe sulla Becca.
02/01/1840	Manica	Biagio	Andrea (Brustol)	19	Caduto sui massi di Cei con frattura del cranio.
02/09/1841	Manica	GioBatta	Dom.co (Filoso)	49	Stravasamento di sangue nel cranio per cad. sul m. Palom.
22/03/1842	Manica	Giovanni	GioBatta (Vecia)	53	Colpito da tre ferite nel cranio.
25/12/1850	Battisti	Alessio	Dom.co (Maschio)	55	Frattura e successivo travaso cerebrale.
06/08/1852	Gatti	Giovanni	GioBatta (Calzolaio)	66	Frattura del cranio cagionata da un sasso sulle Azzi.
09/09/1858	Battisti	Domenico	Giovanni (Bright)	20	Colpito da un sasso sui Tovi di Cei.
03/09/1859	Manica	GioBatta	Bortolo (Bortolini)	10	Spinite per caduta sulla Becca.
12/11/1860	Baroni	Gioacchino	Lorenzo (Bigheram)	30	Frattura del cranio per caduta sulle Az.
09/11/1866	Manica	GioBatta	GioBatta (Gervasi)	19	Caduta precipitosa Tovi di Cei
20/05/1888	Agostini	Francesco	GioBatta	46	Caduta accident. al Cenghio Piccolo a Terragnolo.
01/08/1888	Calliari	Valentino	Giacomo (Moret)	34	Caduto da una rupe mentre tagliava un cespuglio.
18/09/1905	Tonolli	Ernesto	Domenico	27	Caduto sul m. Azzi (trovato cadavere dalla moglie).
17/08/1911	Baroni	Lorenzo	Lorenzo (Bigheram)	76	Cad. in C. Bassa (trov. da Calliari Fiorenzo il 23/08).
30/05/1928	Manica	Emilio	Secondo (Cioc)	31	Travolto da un vis'cio (rotolo di legna) sui Tovi.
02/09/1942	Bertini	Angelo	di Cimego	42	Pompiere, cadde in un burrone sotto Prà Fiori
Feb. 1984	Comper	Rosetta	di Volano	44	In gita cadde in un burrone sotto la Cima Alta

del fuoco presso il distaccamento di Cei; con dei compagni, per ordine superiore, era andato nel bosco per spegnere un incendio, nel ritorno, essendo notte oscura, perdeva il sentiero e non pratico del luogo precipitava in un burrone. Trasportato a Castellano fu collocato nella cappella dei caduti. Il giorno 5 settembre ad ore 15 si fece il funerale qui a Castellano. Quindi con auto funebre fu trasportato a Cimego per venire sepolto nel cimitero di quel paese.

Il dottor Enrico Scrinzi scrive nella cause di morte:

Frattura base cranica per incidente mortale con fratture multiple lacerato-contuse e del femore sinistro.



*Luciano Todeschi (Trovelim)
(foto Silvano Manica)*

Durante la seconda guerra e subito dopo si utilizzò la montagna come pascolo, prima per le pecore e poi per le capre. Si dice che uno degli ultimi pastori, Silvino Manica (figlio del Toni Parapanet) durante l'ultimo anno, essendo malato (morì nel 1944 a soli 38 anni) perdesse tutte le pecore che le erano state affidate dai censiti di Castellano e di altri paesi. Tentarono l'avventura di pastore sulla Becca, con 35/40 pecore ciascuno, anche Salvatore Pederzini (Bright) e Manica Pierino (Gaetam) negli anni 1947-48. Io ricordo Luciano Todeschi (Trovelim) quando alla *fontana de Roz* suonava il corno e tutti lasciavano libere le capre che andavano da lui per essere condotte sulla montagna.

Visita ad alcuni posti caratteristici della nostra montagna

Fontana de l'Ors

La *Fontana de l'Ors* si trova qualche centinaio di metri, poco sotto la cresta della montagna che va dal passo della *Becca* verso il *Cornetto del Bondone* (la cima sovrastante è chiamata *Mavrina*).

Chissà perché i nostri antenati avranno dato questo nome! Forse in questo anfratto qualcuno avrà pensato di aver visto il moderno orso bruno o forse perché lì furono ritrovati i resti del grande orso speleo o delle caverne vissuto nelle nostre zone alla fine dell'ultima glaciazione (20.000 anni fa).

Da ragazzo più volte avevo sentito parlare di questo luogo; mi si raccontava che i *segadori*, che tagliavano l'erba sulla *Becca* andavano lì a prendere l'acqua per dissetarsi, per fare la polenta o per metterla nel *coèl* dove c'era la *prea* per affilare la *zérta* o *el fèr da segar*.

Qualche anno fa avevo cercato da solo di raggiungere questa piccola sorgente, ma per mancanza d'indicazioni precise e per la pericolosità del posto non ero riuscito a trovarla.

Recentemente, notando gli innumerevoli incidenti mortali avvenuti sulla nostra montagna, sulle *Azz*, sulla *Becca*, sui *Tovi* ed in altri posti, mi è nuovamente venuta la voglia di andare a cercare questa località.

Chi poteva aiutarmi nell'impresa? Olivo Pederzini.

Non ho fatto neanche in tempo a chiederglielo che, zaino in spalla, era pronto per partire.

Sabato 19 luglio '03 alle ore 6 partimmo dal *Capitel de Doera*. C'erano anche Sandro Tonolli, con la macchina fotografica digitale donata dalla Cassa Rurale di Rovereto alla nostra associazione, e Augusto Dacroce.

La salita al passo della *Becca* è veramente dura, ma il nostro Olivo sembrava volare, non so come abbia fatto a tenere il nostro passo e non andare avanti da solo com'è suo solito fare. A pochi metri dal passo della *Becca*, Olivo ci indicò le tracce del vecchio sentiero che avrebbe dovuto portare alla *Fontana de l'Ors*, sentiero che però solo lui poteva vedere; per questo si decise di seguire un'altra strada. Proseguimmo per il sentiero che va al *Cornetto* dietro la *Mavrina* fino alla salita dopo le *baite de quei da Vic* e, arrivati in cresta, siamo scesi per un dirupo con Olivo sempre in testa alla comitiva e, per una traccia di sentiero, su

una “cengia” verso la valle di Cei, ritornammo per circa 500 metri verso la *Becca* e qui abbiamo potuto brindare alla “trovata” *Fontana de l’Ors*.

Dalla roccia sotto un “covelò” c’è un continuo stillicidio che dà origine ad una piccola pozzanghera attorno alla quale cresce rigoglioso il *carex alpinum* (*carezza*). L’origine di quest’acqua, come di quella di tante altre piccole sorgenti, compresa quella del Cornetto del Bondone, è dovuta in parte ad acqua piovana trattenuta dalla roccia soprastante e ceduta lentamente, ma, poiché anche in periodi di siccità continua regolarmente a scorrere, al fatto che la roccia soprastante è piena di fessure più o meno larghe che creano circolazione d’aria (come i camini nelle case). L’aria calda che entra in contatto con la roccia fredda, deposita una parte della sua umidità e questa poi condensa (come sui vetri della finestra quando fuori è freddo).

“*Casot del Pastor*” (*Sgozaore*).

Sabato 2 agosto 2003 alle ore 6 in punto partenza dal piazzale dell’ex Albergo Milano. Alessandro Calliari era la nostra guida. Salimmo fino al *Miz*, sopra *Prajo*, poco dopo la *Cà dei Ciochi*, lasciammo la strada tagliafuoco e prendemmo il sentiero che sale sotto l’*Ort de la Becca*. Il sentiero, per la verità non molto battuto, ci portò fin sopra il *Croz del Tondim*, dove inizia il *Tòf del Cavalet*, qui lasciammo il sentiero che porta alle *Sgozaore* e per la *Timona fino al Prà de la Dota* e quindi in cresta. Scalando alcune roccette arrivammo al *Casot del Pastor*, dove una fontanella ricostruita dai cacciatori ci offrì la possibilità di dissetarci.

Questa piccola costruzione in sassi a secco è ancora in buono stato, nonostante la sua costruzione risalga a tanti anni fa, forse perché, essendo completamente inserita in un “covelò”, è protetta dalle intemperie.

Il ritorno lo compimmo verso la *Becca*, passando dal *Coel de la Becca* dove esiste un’icona e si dice che qui, in caso di cattivo tempo, si celebrasse la S. Messa durante il periodo del taglio dell’erba, per evitare che la domenica tutti i *segadori* dovessero scendere fino a Castellano.

L’ultimo pastore che utilizzò e forse anche costruì il *casot del Pastor* fu il figlio del *Toni Parapanet*, del quale abbiamo parlato in precedenza.



*Francesco, Olivo e Augusto alla
“Fontana de l’Ors” (agosto 2003)
(foto archivio Ass. don Zanolli)*



*“Casot del Pastor”
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

“Casot del Giochele”

Sabato 23 agosto alle ore 05.15, partenza dalla *Cros dei Compei*. Saliamo in macchina fino quasi al *Mont dei Balini*, poi zaino in spalla su fino alla *Guardiola* e poi alla *Selvata*. Trovata la partenza del *filet*, un cordino d'acciaio che serviva per mandare a valle la legna, volevamo, con i pochi mezzi a nostra disposizione, *filar zo 'na fascina de legna*, ma non ci siamo riusciti.

Il *Casot del Giochele*, che si trova nel mezzo di una faggeta nel pianoro della *Selvata*, è una costruzione integra, costruita con arte, completamente ricoperta da zolle di terra, l'interno è completamente asciutto, la copertura è ad arco ed il foro centrale è otturato da una grande lastra di pietra. Vicino c'è un focolare e ruderi di muri a secco. Renzo Pizzini, che faceva parte della nostra compagnia, ha tagliato tutti i *nuselèri* che otturavano l'entrata.

Saliti verso la cresta, di là della *Val dei Dalderi* (il termine dialettale *daldero* sta ad indicare il balestruccio, un uccello simile alla rondine) abbiamo visto le conseguenze del gran caldo e della siccità di quest'anomala estate: i faggi avevano perso le foglie (è opportuno ricordare che Todeschi Augusto, trovandosi a Cei, nel 1904 scrisse, “*fovi sechi dalla suta*” perché non era piovuto dai primi di maggio al 20 agosto). Quest'anno è stato simile a quello?

Sulla cresta sotto *Cornamala*, Alessandro ha visto l'aquila reale, ma per l'agitazione nel volerla fotografare, ha fatto troppo rumore, così è fuggita verso la valle di Cavedine e non l'abbiamo più rivista.

Sul sentiero che attraversa *Prà Fiori* si trova la targa che ricorda la caduta accidentale in un canalone avvenuta nel febbraio 1984 di Rosetta Comper di Volano, moglie di Camillo Graziola.

Alla piazzola dell'elicottero ci siamo fermati ad osservare, nel ghiaione sopra di noi, una continua processione di camosci.

Quindi siamo nuovamente saliti verso il *Casot del Baldo* (*i Baldo erano i Baroni che abitavano ai Trombi*). Altra costruzione ad avvolto con vicine tracce di un ovile. Poi al *Casot del Gamba*, (un rudere con la copertura piana come quello del “Giochele”, il nome *Casot del Gamba* gli è stato dato perché *el Pero Tromba pare del Francesco Terragnol* quando era ragazzo soleva dire: *pitost che nar a scola mi vago su al casot*, e la gente lo canzonava rispondendo: “*ti si che te sei 'n gamba*”).



“Casot del Giochele”
(foto archivio Ass. don Zanolli)

Al posto del termine *casot*, usato a Castellano, altri danno i nomi di *bait*, *baito* o *baita*.

Altri “casoti” sparsi sulla montagna ormai ridotti a ruderi e quasi introvabili sono:

- *casot del Gnegnerle in Prà Fiori Alt.*
- *casot del Pero Tilio nella Selvata.*
- *casot dei Brocheti nella Selvata.*
- *casot dei Zisi o dei Zachiei nel Selvat*
- *casot sul senter de le caore*

Al tempo che fu fatto *l'impianto* (anni 1960/65) venne anche costruito un rifugio per gli attrezzi, ma ormai non ne resta traccia.

Sarebbe interessante, oltre a pulire i sentieri d'accesso a queste località, che invito a visitare per la loro posizione panoramica e perché lì c'è una parte della nostra storia, mettere delle targhe affinché le persone che passano sappiano il nome della località, rivolgessero un pensiero al passato e a quanta fatica hanno fatto i nostri avi per crearci il benessere che oggi noi non apprezziamo.



*“Casot sul Senter dele Caore”
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

IL LAGO DI CEI

di Francesco Graziola



*Lago di Cei anni 40
(Foto di Walter Pichler)*

L'estate scorsa, in seguito alla gran siccità e al gran caldo, il livello del lago di Cei si è notevolmente abbassato e ormai il nostro caro laghetto è ridotto ad un acquitrino.

Numerosi sono stati gli articoli apparsi sui giornali locali volti a risalire alle cause o a trovare i responsabili delle cattive condizioni in cui versa il lago. Volgendo lo sguardo al passato, riguardo al lago di Cei, ho trovato il seguente documento, datato 1938, di Sergio Venzo pubblicato sulla rivista "Studi Trentini di Scienze Naturali", che trascrivo integralmente.

"Il lago di Cei fu sinora poco studiato, mancando ancora un esauriente lavoro in proposito.

Una prima relazione è fornita nel 1900 dal Brentari, con la Guida del Trentino, nella quale tratta in breve del lago di Cei, essenzialmente nei riguardi della parte geografica. Accenna, infatti, alla sua posizione, alla profondità di m. 6,55; come pure alla presenza dei due altri laghetti e ai massi erratici glaciali trovati presso Villa Scrinzi. Egli ammette che il lago si sia formato per sbarramento dovuto a frana.

In seguito nel 1908, il Largaiolli tratta pure in breve del Lago di Cei, specialmente dal punto di vista botanico e zoologico, ripetendo per le misure gli stessi dati del Brentari. Nel 1913 il Dalla Torre in un brevissimo cenno ripete le misure già riportate dal Brentari e dal Largaiolli. Negli scritti geografici del Battisti (1923) sono riportati nuovamente i precedenti dati. Infine il Touring Club Italiano in "Le Tre Venezie" dà per altezza del lago sul mare m. 937, discordante colle precedenti (m. 918) ed una lunghezza di m. 400.

Questi dati sono poi ripresi dal Morandini nel 1932.

Cenni geografici geologici

Il laghetto di Cei, situato nell'alpestre valletta omonima, tributaria della Valle Lagarina, in un'amenissima conca verde, all'altezza di m. 918 s.m. è luogo di villeggiatura estiva, frequentato specialmente dai Roveretani.

La Valle di Cei, con direzione NNE-SSO, è parallela alla Valle Lagarina stessa ed è sovrastata ad Ovest dalle nude creste rocciose del Gruppo del Bondone con pareti talora strapiombanti e potenti frane. Infatti lo sguardo spazia dal Monte Stivo (m. 2045), costituente la parte meridionale del gruppo suddetto, a Cima Bassa (m. 1684), Cima Alta (m. 1915), la Rocchetta (m. 1661), alla Becca (m. 1571) e Mavrina fino al Cornetto (m. 2138, il Cornicello delle carte), il più alto di tutta la catena del Bondone, che separa la Valle dell'Adige da quella del Sarca.

Ad Est il verdeggianti e poco elevato Gruppo della Pastornada (m. 1242), con Cimana e Dosso Pagano, separa la Valle di Cei dalla Valle Lagarina. Anticamente tutta la conca, il cui nome deriva dal tedesco (Cei, dial. Zei, da See = Lago, Valle dei Laghi) era occupata da un unico lago. Ora invece esso si è in gran parte prosciugato, lasciando nella valle formazioni torbose e siltuose e riducendosi a due piccoli laghetti assai vicini, il maggiore dei quali, sviluppato longitudinalmente, presenta rive assai irregolari con appartate insenature e piccoli promontori.



*CEI - Capitel de Doera 1910 c.a.
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Le acque, sempre tranquille, misurano profondità minima, giungendo appena a m. 7.10.

L'unito rilievo planimetrico e i profili sono stati accuratamente eseguiti dal geom. M. Ferrari durante il corso delle ricerche, coadiuvato dal personale tecnico del Museo.

La trasparenza delle acque verdi-turchine è minima, infatti, il disco Secchi è visibile appena fino a 4 metri. Il colore è assai variabile in rapporto alla vegetazione e alla posizione del sole. Infatti, la mattina fu riscontrata, nella parte più a nord del Lago, una colorazione uguale al n. 6 della gradazione Forel. Il dopopranzo il colore varia e si giunge al n. 8, e talora anche 9 della scala suddetta.

Nella parte SE del lago v'è un'isoletta con boschi di larici (Larix decidua).

Sulle rive abbondano i salici (Salix alba e Salix purpurea), i canneti (Phragmites communis e Carex elata) e i giunchi (Scirpus lacuster). Lo scirpeto, il fragmiteto ed il cariceto sono ben delimitati nel rilievo planimetrico accennato.

Nei seni, specialmente meridionali, dove le acque sono più profonde, vegetano rigogliose ninfee (Nimphæa alba) e nannuffari (Nuphar luteum) dando al lago un aspetto quasi di stagno.

Gran quantità di alghe (Myriophyllum verticillatum e Potamogeton fluviatilis) appare dal fondo, ricco di anodonte (Anodonta debetana), e di gamberi.

Il ricambio di acqua è minimo, essendo il lago alimentato a nord da una minuscola sorgente sotterranea, che d'estate causa in quel punto (ben marcato nella planimetria) un notevole e brusco abbassamento della temperatura e d'inverno invece un intiepidimento delle acque, che ivi non gelano.

Magnifici boschi di conifere, fra le quali sono seminate numerose villette, fanno corona al Lago, specchiandosi nelle sue acque verde-azzurre e rendendole ancora più cupe.

Le acque del Lago più grande, ora descritto, si versano per mezzo di un rigagnolo nel lago minore, chiamato Lagabis o Lagavis (Lago abisso o Lago al prato). Il Lagabis, quasi circolare, ha la forma di un piccolo imbuto, è meno profondo, raggiungendo appena i 6 m. di profondità, contrariamente alla credenza popolare secondo la quale sarebbe profondissimo: il livello è di 40 cm. più basso rispetto a quello del bacino maggiore.

Da questa minuscola conca lacustre, pure ricca di vegetazione, esce l'emissario (Rio Arione n.d.a.), che attraverso la zona torbosa del fondovalle scorre a Nord fino ad unirsi col Rio di Cimone, che sbocca poi nella Valle Lagarina ad Aldeno.

Numerosi sono stati gli annegamenti nel nostro lago. Questi sotto elencati sono quelli fino alla prima guerra mondiale.

Anno	Data	Cognome	Nome	Origine o paternità	Età	Dove e motivo
1812	30-giu	Berlanda	Antonio	Vigo Cavedine	50	Lagabis soffocato dall'acqua
1851	19-giu	Manica	Isabella	Angelo	18	Lago Grande per affogamento
1851	19-giu	Manica	Lucilla	Domenico	12	Lago Grande per affogamento
1869	09-lug	Sabreisch	Giuseppe	I.R.Reggimento	23	Lago Grande per annegamento
1877	19-feb	Petrolli	Stefano	Domenico	33	Lagabis per annegamento
1907	4-ago	Wetsinger	Silvio	Luigi	17	Lago Grande per annegamento

Le due Manica annegate nel 1851 (Isabella e Lucilla) erano prime cugine (Manica Brazzo-Torta) perirono per il rovesciamento della barca su cui c'era anche una sorella che si è salvata.



Trattoria al lago di Miorandi Giuseppe 1950



Lago di Cei dall'alto

CENNI BIOGRAFICI DEI SACERDOTI NATIVI DI CASTELLANO

di Claudio Tonolli
(parte seconda)

Don Giovanni Manica n. 1737 + 1814

Giovanni Lorenzo Manica (*ramo Moro*) nasce a Castellano da Giobatta e Maria Anna Borroni di Bocenago (Val Rendena) il 7 febbraio 1737, sesto di nove figli e nipote del curato don Valentino, probabilmente fu proprio lui ad aiutarlo negli studi.

Celebrò la sua prima messa nell'anno 1762, visse a Castellano dove coltivò la sua innata passione per la caccia (aveva un roccolo nel suo Maso in località "Piazza Marmor") e per tanti anni rimase accanto allo zio sostenendolo nella sua missione sacerdotale fino alla sua morte, poi si ritirò a Nogaredo ove terminò la sua esistenza il 13 aprile 1814.

Nel libro dei defunti di quella parrocchia si legge:

Il Molto Reverendo don Giovanni Manica di Castellano, ma da molti Beneficiato a Nogaredo, uomo cristiano e devoto sacerdote, ricevuti con singolare pietà i Sacramenti rese l'anima al suo eterno Creatore il 13 aprile 1814 e il suo corpo fu seppellito in questo cimitero.



Don Giobatta Curti n. 1755 + 1812

Giobatta Curti nasce a Castellano da Giobatta e Angela Festi l'8 ottobre 1755, secondo di otto figli, assolve i suoi studi presso il collegio Mariano a Salisburgo, laureandosi anche in filosofia, celebrò la sua prima messa nell'anno 1780. Si trasferì poi ad Innsbruck dove insegnò nella casa del conte Francesco Alberti e lì si procurò la stima e l'affetto dei vari Conti e Baroni del posto.

Più tardi chiamò in quel luogo il fratello minore Nicolò Antonio dove iniziò gli studi legali per poi diventare in seguito notaio.

Persona molto colta, dai suoi scritti sappiamo che don Giobatta era a conoscenza di quattro lingue: tedesco, francese, latino e italiano.

Venne ad abitare con la sua famiglia a Castellano nel 1796 dopo la morte di don Valentino Manica ottenendo il "Beneficio Major" insegnando per ben 15 anni agli scolari con grande impegno e professionalità la dottrina cristiana e i principi morali.

Nell'anno 1810 divenne vicario curaziale fino all'arrivo di don Ioppi, poi nel dicembre del 1812 fu colto da una grave malattia e il 28 dello stesso mese spirò nel Signore alla giovane età di 57 anni. Fu sepolto nel cimitero di S. Lorenzo con la presenza di sette sacerdoti e del Rev.mo Arciprete di Villalagarina Pietro Antonio Saibanti, compianto da tutto il popolo per le prestanti virtù delle quali era dotato.



Don Giuseppe Manica n. 1777 + 1842

Giuseppe Manica (*ramo Moro*) nasce a Castellano da Giobatta e Caterina Degasperi da Sardagna il 17 novembre 1777, sesto di sette figli, imparò a leggere e a scrivere dallo zio don Giovanni, passò quindi all'istruzione superiore a Villalagarina sotto la guida di don Pietro Marzani, poi continuò i suoi studi a Trento. Celebrò la sua prima messa il 28 giugno 1805, divenne poi primissario a Vigo Cavedine fino al 1812 poi dopo la morte di don Giobatta Curti ritornò al paese, nell'anno 1823 fu vicario a Cimone, nel 1825 vicario a Castellano e infine a Pomarolo.

Si ritirò poi ai Molini di Nogaredo dove finì i suoi giorni il 31 maggio 1842 all'età di 65 anni.

Don Agostino Curti n. 1817 + 1893

Agostino Curti (nipote di don Giobatta) nasce a Castellano da Nicolò Antonio (notaio) e Rosa Negri di Calavino il 22 maggio 1817. Settimo di nove figli, cominciò anche lui gli studi a Rovereto per poi passare a Trento e a Bressanone. Il 10 luglio 1842 fu consacrato sacerdote, celebrò la sua prima messa nella chiesa di S. Lorenzo il 17 luglio di quell'anno, il nostro don Zanolli scrisse per lui un augurale sonetto:

Qual sol che chiaro e fulgido il monte e il piano indora
e il prato in forme varie e si leggiadra infiora
che ovunque un soavissimo blezza e puro odor.
Col tuo chiaror il patrio aprico colle avvivi
e fai che i monti eccheggino di cantici giulivi
or che del ciel sei arbitro e dell'inferno ancor
tu movi il labbro, e celere al suon di tue parole
dal trono accessibile scende l'eterna prole
tra schiere innumerabili d'angeli in sull'altar
e da tue mani accoglie del popol suo le offerte
quel Dio che il mondo in polvere a un guardo sol converte
quel Dio che con un soffio tutto rasciuga il mar.
Della tua voce al fremito il Regnator d'Averno
dall'alme fuor precipita e tosto dell'Eterno
la bella, viva immagine ristampasi nel cor.
Or che i tuoi voti a compiere lieto t'accosti all'ora
dona alla patria un palpito che sempre ti fu cara.
Ah! sì, tra noi soffermati angelo del Signor.



*Don Agostino Curti
(foto sulla lapide)
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

Don Agostino fu poi mandato ad Innsbruck come istruttore dei sordomuti per la sezione italiana per 5 anni, poi nell'anno 1847 tornò a Castellano come cooperatore e maestro nel Beneficio Major rimanendovi fino alla sua morte avvenuta dopo lunga e penosa malattia il 28 gennaio 1893.

Trovasi scritto nel libro dei defunti: stimato e compianto da tutti morì nella pace dei giusti e fu sepolto in questo cimitero.

Don Giobatta Battisti n. 1830 + 1873

Giobatta Battisti (il cui vero nome è Andrea Battista) nasce a Castellano da Giovanni (guardia boschiva) e Gioconda Manica il 10 settembre 1830, quarto di nove fratelli, fece i suoi studi a Rovereto compiendo l'intero corso liceale, di lì passò poi nel seminario di Trento e infine il 20 luglio 1855 fu consacrato sacerdote.

Celebrò la sua prima messa nella chiesa di S. Lorenzo nella domenica del 3 agosto, in quell'occasione il curato don Domenico Zanolli compone il seguente sonetto alludendo al timore dei genitori per i pericoli che avrebbero potuto distogliere il figlio dalla sua futura carriera.

Quante volte col cor empottolà
Dalla passiom aè voltà l'occio al fiol,
Ora perché l'è 'n coscriziom, ne 'l pol
Nar prete, se ghè tocca a nar soldà
Ora perché 'l governo ha decretà
L'attest de maur che se ghe vol
La stola per poder metter al col
E se nol pol averghel, che se fa?

Ma ades sbandì dal cor ogni passiom
Che al port alfim a forza de remar
Della so barca l' ha 'ndrizza 'l timon
Eccolo pret dal ciel per implorar
Sora tut el paes benediziom
L'offre l'ostia d'amor sora l'altar

Celebrata la sua prima messa fu mandato come cooperatore e maestro nella parrocchia di Avio, Besenello e S. Felice dove si guadagnò la stima e l'affetto di tutti, fu curato poi a Pregasina ed a Armo in Valvestino ovunque edificando il popolo con le sue virtù, santamente spirò l'anima sua nel bacio del Signore in Armo (Brescia) il 7 luglio 1873.

Don Domenico Agostini n. 1831 + 1895

Domenico Agostini nasce a Castellano da Giobatta e Margherita Ghirardi il 25 febbraio 1831, famiglia poi trasferita a Villa Lagarina, studiò a Rovereto e poi nel seminario di Trento fino a raggiungere la consacrazione di sacerdote nell'anno 1859.

Anche per don Domenico Agostini il curato Zanolli si premura di esternare la sua gioia col seguente inno:

Or che l'unto tu sei del Signore
vieni, vieni la patria t'aspetta
de' tuoi cari sospira ogni core
l'allegrezza partire con te.
Vieni, vien non tardare, t'affretta
alla patria raddrizza le piante
fortunato è per noi quel istante
che le rose fa pioverti al piè.
Noi felici! sei giunto! or all'ara

invocato lo spiro superno
per la patria che tanto t'è cara
offri l'ostia di pace, d'amor.
Per quel figlio che immoli all'Eterno
s'avvicendi la pace alla guerra
e ritorni a coprirsi la terra
non di sangue ma d'erbe di fior.

Più tardi gli fu assegnato il posto con l'incarico di cooperatore a Pressano poi a Folgaria, morì il 18 luglio 1895 a Sarnonico in Val di Non.

Don Michele Valentino Calliari n. 1832 + 1883

M. Valentino Calliari nasce a Castellano da Giobatta e Maria Maddalena Pizzini il 29 settembre 1832, quarto di nove fratelli.

Assolti gli studi del Ginnasio in quel di Rovereto, passò poi al seminario di Trento, fu consacrato sacerdote nel 1861 celebrando anche lui la sua prima messa nella chiesa di S. Lorenzo il 21 luglio.

Don Zanolli come di consuetudine si rallegrò con i seguenti versi:

Gioite o genitor, dal vostro ciglio
tergete al fin il doloroso pianto
del tempestoso mar nel gran periglio
più non riman chi v'è sì caro, affranto.
Ecco che torna a voi potente il figlio
di tal virtude che dè Santi il Santo
al suon della sua voce in quest'esiglio
cala dal cielo dei Cherubi al canto.
Ma voi piangete ancor? Forse che amare
scorrono a voi nel comun gaudio l'ore
che ancor la gioia in volto non v'appare?
Ah! no piangete pur; non del dolore
figlie esser ponno lacrime sì care
ma le lacrime son dolci d'amore.

Partì in seguito come cooperatore e maestro a Garniga, poi a Dro, infine lo troviamo come arrangiatore dei canti nelle celebrazioni della cattedrale di Trento.

Morì il 26 maggio 1883 proprio in quella città.



Don Luigi Pederzini n. 1846 + 1927

Luigi Pederzini nasce a Castellano da Domenico (Brighit) e Domenica Piffer il 31 gennaio 1846, secondo di sei figli.

Fu per tre anni cooperatore alla parrocchia di Vallarsa per dodici anni curato di Riva di Vallarsa, poi per ventuno a Cadine, infine pensionato primissario nel suo paese.

Muore il 15 gennaio 1927, e così sta scritto sul libro defunti.

Il feretro fu accompagnato al cimitero da tutto il popolo e dai sacerdoti Emilio Visintainer Decano, Antonio Bond, Giuseppe Rippa, e rappresentanze dei due conventi Francescani di Rovereto il 17 gennaio 1927 ad ore 11 antimeridiane.



*Don Luigi
Cadine - 22.08.1902
(foto Giuseppe Bertolini)*

Don Giuseppe Pederzini n. 1883 + 1955

Giuseppe Pederzini nasce a Castellano da Pietro e Domenica Rippa il 21 febbraio 1883, quarto di undici figli, ordinato sacerdote il 29 giugno 1908, celebrò la sua prima messa in Castellano il 5 luglio 1908, fu cooperatore a Verla, Aldeno, Ala; curato a Marco, Patone, Romagnano, dal 1923 arciprete dell'antica Pieve di Lizzana dove fondò la banda, che porta il suo nome, tuttora in attività.

Sacerdote dotato d'esimie virtù, premuroso nel bene spirituale e materiale delle sue pecorelle, profondamente sensibile ai dolori del prossimo, cuore grande e generoso, dopo breve e doloroso morbo volava all'amplesso del Signore con la benedizione di S.E. l'Arcivescovo, del fratello Carlo (Salesiano), del cooperatore don Renzo Fait, della sorella Suor Alma (Dame Inglesi) il 15 gennaio 1955.



*Fam. Pederzini (Brighiti). Foto fatta nel 1908 nell'attuale via del Torchio, in occasione della prima messa celebrata da don Giuseppe (segnato con la freccia) dietro di lui si vede lo zio don Luigi.
(foto Giuseppe Bertolini)*



*Don Giuseppe
(foto Giuseppe Bertolini)*

Don Carlo Pederzini n. 1898 + 1988



Carlo 1925

Carlo Pederzini nasce a Castellano da Pietro e Domenica Rippa il 10 gennaio 1898.

Ultimo d'undici fratelli, passa la prima giovinezza come tutti i giovani del primo novecento: Castellano, il monte, la scuola elementare, il lavoro nei campi. La sua grande generosità e una forza fisica eccezionale lo facevano distinguere tra i coetanei.

Nell'aprile del 1922, a ventiquattro anni, Carlo parte per Torino per diventare sacerdote salesiano. Come sia maturata questa vocazione, non sappiamo. Chi lo ricorda testimonia che Carlo, negli ultimi tempi passati, leggeva con grande passione il Bollettino Salesiano, altri, invece, ricordano che la madre, sul letto di morte, esprime apertamente il desiderio - preghiera che uno dei suoi figli diventasse sacerdote salesiano.

La ferrea volontà di Carlo supera ogni difficoltà di studio e d'ambiente ma, al termine degli studi, una malattia gravissima lo porta sull'orlo della tomba. Avviene però il miracolo della sua guarigione.



Carlo 1917



Don Carlo, 1950 in Brasile

Il 9 luglio 1933 Carlo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, viene ordinato sacerdote. La domenica successiva, precisamente il 16 luglio 1933, celebra la sua prima messa nel paese natio e in quell'occasione si festeggia anche il 25° anniversario di sacerdozio del fratello don Giuseppe.

Don Carlo ritorna poi a Torino alla casa Salesiana di Valsalice, e il 6 novembre 1938 parte per il Brasile come missionario, prima a Jabotao come economo, successivamente a Frei Caneca e poi a Recife come confessore.

Nel 1965 ritornò in patria, e inizialmente fu destinato alla casa salesiana di Rovereto e in seguito a quella di Trento.

Il mattino del 26 luglio 1988, all'età di 90 anni completava il suo pellegrinaggio terreno.

Per tutti noi rimane il suo ricordo, la sua testimonianza di una fede forte e concreta.



Don Ferruccio Calliari n. 1920 + 2002

Ferruccio Calliari nasce a Castellano da Pietro e Albina Calliari il 30 agosto 1920, quarto di otto fratelli, a tredici anni lasciò Castellano e si trasferì a Benevagienna (CN) dove iniziò i suoi studi ginnasiali, nel 1938/39 cominciò il noviziato a Pinerolo, infine ottenne la licenza in Teologia proseguendo i suoi studi a Bagnolo, Valsalice e Crocetta dal 1945 al 1949, diplomandosi poi in Educazione fisica nel 1950 e l'equipollenza in materie letterarie di 1° grado nel 1954.

Fu ordinato Sacerdote a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 3 luglio 1949. Nella casa di Valdocco dal 1949 al 1956 fu consigliere degli studenti, insegnante, e dal 1951 catechista, dal 1956 al 1959 direttore del Collegio a Richelmy (To), dal 1959 al 1961 direttore a San Benigno Canavese, e ancora direttore a Perosa Argentina nel 1961.

Dal 1962 al 1993 Economo Ispettoriale, infine nel 1993 per problemi di salute fu trasferito presso le Suore della Sapienza di Valperga, dove dopo aver dedicato 63 anni di vita religiosa al pensiero di Don Bosco e ai suoi Salesiani si spense il 19 gennaio 2002 all'età di 81 anni.



*Don Ferruccio, 1949
(foto Meri Calliari)*

BRICIOLE... DI VITA

(da uno scritto di don Ferruccio)

La mattina del 25 settembre 1933 partivo da Castellano, il più bel paese del mondo, appollaiato nella Val Lagarina, a 800 metri, sopra Rovereto (Trento), mi accompagnava un sacerdote che veniva a Torino per l'esposizione della Sindone.

Avevo tredici anni, ed era la prima volta che salivo in treno, a Torino mi attendeva il Salesiano don Carlo Pederzini, che mi accompagnò in treno a Benevagienna.

Scendemmo alla stazione di Trinità e andammo a prendere la corriera.

Grande sorpresa: non c'è più un posto libero!...

A fianco dell'autista siede un bel pasciuto frate, con una bisaccia di fagioli sulle ginocchia, un po' di discussione... ed ecco la proposta: indispensabile è che possa salire il ragazzo!

Detto, fatto: i fagioli e la valigia vengono collocati sul tetto della corriera, e il ragazzo siede sulle ginocchia (e pancia) di un frate!?



*Don Ferruccio (a dx in basso) con i suoi amati coscritti
foto del 1970*

(foto Giuseppina Battisti)

din din... din din... din din..." senti di tanto in tanto, suona di nuovo, vedrai che qualcuno verrà ad aprirti, io devo andare in convento," chi parlava era Fra Paulin dei frati Francescani, figura caratteristica e assai conosciuta a Benevagienna e dintorni.

Difatti al secondo tiro di campanello ecco aprirsi il portone e apparire un distinto signore, il sig. Cravino:

Chi sei?... Cosa cerchi?...

Sono un ragazzo che viene da Rovereto a studiare dai Salesiani.

Sei solo? Come sei arrivato fin qui?

Sono venuto con un padre.

Con tuo padre? E dove è andato?

È andato in convento.

In convento?!?

Sì, ma non è mio padre, è un frate.

Vieni, vieni... lascia la valigia qui in parlatorio e andiamo a cena.

In refettorio due ragazzi, Fabbri Giulio e Luigi Chiandotto, gli unici che non erano andati a casa in vacanza.

Un po' di cena, due preghiere, e a dormire.

Lascio a voi immaginare la nostalgia, il nodo alla gola e le lacrime, sotto le coperte, di quella prima notte di collegio...

Madonna dei Boschi, 25 luglio 1934.

Per non perdere la riduzione ferroviaria delle “Terre Redente” devo anticipare di tre giorni, la partenza per casa. All’indomani si celebra la Festa Patronale di S. Anna.

Ci sono state le “Missioni” si sono preparati canti, teatro e bandierine,... saluto superiori e compagni e con il sig. Cravino scendo a Peveragno per prendere la corriera per Cuneo.

Mi rincresce talmente di perdere la Festa di S. Anna che senza pensare che avrei abbracciato i miei cari, dopo un anno, piango.

Riandando con il ricordo a questo episodio, più volte mi sono domandato che razza di ragazzo fossi io, o meglio, che cosa era per me Benevagienna...

Anni bellissimi: superiori indimenticabili, compagni ideali... vera famiglia.

La vita è quanto mai spartana: studio a scuola, vitto alla Don Bosco: minestra, pane ed acqua a volontà, riscaldamento “a fumo” chi non ricorda i geloni di Don Fiora e il vapore delle tarine in refettorio, segno indiscusso di ambiente riscaldato, secondo il prefetto Don Mascarino...

Eppure nel mese di maggio dell’ultimo anno di ginnasio, il direttore don Esilarato Atzori, a scuola di religione, ricorda che quelli che desiderano farsi salesiani devono fare domanda per iscritto.

Questa si porrà sull’Altare nella Festa di Maria Ausiliatrice, durante la Messa solenne.

Così si era fatto gli anni scorsi, e così si sarebbe fatto quest’anno.

E fu così che si trovarono sull’altare le lettere - domanda alla vita salesiana di Bobba Domenico, Bracco Lorenzo, Buglio Giuseppe, **Calliari Ferruccio**, Cantone Carlo, Coccio Aldo, Negro Vittorio, Orlandi Natale, Peira Rocco, Pompa Francesco



*Don Ferruccio con i genitori Pietro e Albina
(foto Meri Calliari)*

EL PRETE

Don Domenico Zanolli, con il suo carattere ottimista e il suo animo mite di curato, possiede un'incredibile ironia nei confronti degli altri e verso se stesso.

Con le seguenti parole deride lo stato sacerdotale nel complesso pacifico, ma che, allo stesso tempo, necessita di attenzioni e sacrifici:

El prete, sat, quando l' ha dit la Messa
El g'ha la so limosina 'n scarsela:
En tra le mam la paga ghe vegn messa,
Co 'l marida 'n putel e na putela ;
E quando 'l va drè a 'n mort mai no i se 'ncanta
A darghe l' bez, e lu de gust el canta,

Nè pensar per le struscie che 'l se stracca
Credet che 'l leva quando canta 'l gal?
Basta che 'l leva co' canta la vacca.
Ne' gnanca no pensar, che 'l magna mal:
Se gh' è levri, galline, usei, dindiotti,
El se i papola 'nsiem a boni goti!

don Domenico Zanolli



*Don Antonio Bond (1930 ~)
(foto archivio Ass. don Zanolli)*

DOCUMENTI DI STORIA

a cura di Claudio Tonolli

Nei proclami pubblicati dai dinasti per il periodo di Carnevale, si proibiva di suonare, ballare e portare maschere nelle piazze e nei "filò".

I divieti si applicavano (così era segnato sul proclama) perché questi divertimenti accompagnati da schiamazzi, bestemmie, ubriacature, provocavano disordini e risse, ed erano di cattivo esempio per le persone devote e di buon costume.

Succedeva però che nei locali e nelle case della giurisdizione, si festeggiava ugualmente a dispetto dei ripetuti proclami emanati e delle multe salate, come leggiamo da questo manoscritto conservato presso la Biblioteca di Rovereto - Archivi Lodron.

Trasgressione dei Proclami di Carnevale - Castellano 4 marzo 1770

Eccellenza Reverendissima.

"Nelli ultimi giorni del scorso carnovale, una buona parte della gioventù di questo luogo di Castellano, si dell'uno, che dell'altro sesso assieme anche uomini maritati, per trasporto di carnovalesca pazzia si sono travestiti colla faccia coperta di fazoletti senza maschera in fronte girando nei Filoi, hano danzato senza riflettere alla trasgressione de giusti proclami emanati contro tali carnovaleschi divertimenti.

Ora essendo inquisiti come trasgressori; e conoscendo il fallo, e pregiudicio grave che gli potrebbe insorgere, genuflessi a piedi dell'Eccellenza Vostra umilmente implorano il perdono sottomettendosi ogni delinquente che in lista sarà registrato a quella pena e castigo che dalla paterna benignità dell'Eccellenza Vostra gli sarà imposta che di tal grazia ne saranno sempre memori presso all'Illustrissimo per la lunga conservazione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima".

*Umilmente Devotissimi e Obbl.ssimi Servi e Suditi
Antonio Pizzini, Giovanni qm. Giacomo Manega
ed Antonio qm. Domenico Manega
Addi 4 marzo 1770 in Castellano*

Caro Signor

Nelli ultimi giorni del scorso carnovale, una buona parte della gioventù di questo luogo di Castellano, si dell'uno, che dell'altro sesso assieme anche uomini maritati per trasporto di carnovalesca pazzia si sono travestiti colla faccia coperta di fazoletti senza maschera in fronte girando nei Filoi, hano danzato senza riflettere alla trasgressione de giusti proclami emanati contro tali carnovaleschi divertimenti. Ora essendo inquisiti come trasgressori; e conoscendo il fallo, e pregiudicio grave che gli potrebbe insorgere, genuflessi a piedi dell'Eccellenza Vostra umilmente implorano il perdono sottomettendosi ogni delinquente che in lista sarà registrato a quella pena e castigo che dalla paterna benignità dell'Eccellenza Vostra gli sarà imposta che di tal grazia ne saranno sempre memori presso all'Illustrissimo per la lunga conservazione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima".

*Antonio Pizzini, Giovanni qm. Giacomo Manega
ed Antonio qm. Domenico Manega*

“Nota delli già Umilissimi Supplicanti che hanno trasgredito il Proclama nelli passati ultimi giorni di Carnevale, distintamente notati come qui sotto sieguono.”

Putti

*Gio Batta qm. Lorenzo Manega
Giuseppe Antonio qm. Antonio Caliarì
Domenico figlio di Matteo Piffer
Gio Batta e Valentino fratelli Gatti
Gio Batta figlio di Antonio Pezzini
Valentino figlio di Antonio Manega
Antonio figlio di Antonio Manega
Gio Batta qm. Gio Domenico Manega
Gio Batta figlio di Valentino Miorando*

Maritati N°10

*Andrea figlio di Valentino Manega
Andrea qm. Giovanni Manega
Gio Batta qm. Bartolomeo Caliarì
Giovanni e Bartolomeo fratelli qm.
Giacomo Manega
Gio Batta Agustini
Antonio qm. Domenico Manega
Gio Batta da Croce
Marco Corti
Gio Domenico qm. Gio Batta Pizzini
Felize Agustini
Giovanni qm. Gio Domenico Manega*

N°12

Note: qm. (quondam) = fu

Pute

*Bona e Maria sorelle qm. Lorenzo Manega
Margarita figlia di Leonardo Baroni
Giovana figlia di Valentino Manega
Maria figlia qm. Giovanni Manega
Margarita e Catarina figlie di Giacomo Manega
ambedue sorelle.
Catarina e Polonia sorelle Baroni
Catarina e Domenica sorelle qm. Stefano Corti
Cecilia figlia di Matteo Piffer
Catarina serva di Domenico Corti
Giovana qm. Michele Agustini
Catarina figlia di Antonio Pizzini
Margarita e Felicita sorelle qm. Gio Domenico
Manega
Giovana figlia di Lorenzo Agustini
Lucia figlia di Gio. Domenico Caliarì
Margarita figlia qm. Valentino Caliarì
Elisabeta figlia di Gio Batta Croce*

N°21

Maritati e vedove

*Lucia moglie di Antonio Caliarì
Antonia moglie di Lorenzo Manega
Margarita vedova qm. Antonio Caliarì
Barbera moglie di Felize Barom
Catarina moglie di Giacomo Barom
Dorotia moglie di Andrea Manega
Domenica moglie di Giuseppe Croce
Lucia vedova qm. Giobatta Caliarì
Libera vedova qm. Valentino Nicolodi
Domenica moglie di Tomaso Batisti
Pasqua moglie di Bartolomeo Agustini
Margarita moglie di Mateo*

N°13

*Die Dom. ca 22 aprile 1770.
In loco Juris Villa*

"Giacomo qm. Domenico Manega, Bartolomeo Gat e Giandomenico Pezzin hanno pagato li Fiorini 25 a quest'offizio aggiudicati da S. E. Ill.ma Monsignor Conte Governatore nel benignissimo rescatto emanato all'umilissima supplica in questo processo registrata, e rispetto alli altri Fiorini 25 nel detto benignissimo rescatto assegnati alla fabbrica della nuova Chiesa di Castellano hanno presentato l'obbligazione da essoloro fatta di notorio carattere del Molto Reverendo Sig. Curato di Castellano."

Festi Cancelliere

*Die Dom. 22. April 1770. In
loco Juris Villa
Jac. L. Dom. Manega, Bart. Gat,
Giandomenico Pezzin hanno pagato
li Fior. 25. a quest'offizio aggiudicati
dal S. E. Ill. ma Monsignor Conte
Governatore nel benignissimo rescatto
emanato all'umilissima supplica
registrata in questo processo, e rispetto
alli altri Fiorini 25 nel detto benignissimo
rescatto assegnati alla fabbrica della
nuova Chiesa di Castellano hanno
presentato l'obbligazione da
essoloro fatta di notorio carattere
del Molto Reverendo Sig. Curato di
Castellano.*

Persone da riconoscere?

Pubblicheremo da questo numero in poi, foto storiche con gruppi di persone del paese. Chiunque ritenesse di conoscere il nome di qualche personaggio, può contattarci il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 18.00 presso le ex scuole elementari tel. 0464 -801246.



RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno dimostrato la loro fiducia donandoci o prestandoci documenti e fotografie, sperando di non aver dimenticato qualcuno, ed in particolar modo:

- Alberto Manica
- Arnaldo Miorandi
- Danilo Dallabona
- Dina Gatti
- Miriam Manica (Brasile)
- Fedele e Meri Pederzini
- Giuliano Marinelli
- Laura Pizzini Granaro (Torino)
- Italo Battisti
- Lidia Pizzini
- Luigino Gatti
- Marina Miorandi
- Mirko Miorandi (Germania)
- Oliva Todeschi
- Pellegrino Baroni
- Severino Miorandi
- Sofia Miorandi
- Walter Pichler



Particolare della Chiesa del Cimitero e del Castello di Castellano - 2003

Per altre informazioni e per ricevere gratuitamente i numeri precedenti del quaderno di ricerca EL PAES de CASTELAM telefonare al numero 0464-801246 tutti i sabati dalle ore 14-30 alle ore 18-00, oppure scrivere all'indirizzo E-mail: castellanostoria@libero.it

L'Associazione raccoglie FOTO, CARTOLINE, e DOCUMENTI riguardanti Castellano Cei e dintorni da poter pubblicare e archiviare in sede.

(Il tutto sarà fotocopiato e restituito al proprietario)



FALEGNAMERIA BATTISTI

Finestre in legno lamellare
Scuri
Porte massicce per interno su misura
Portoncini d'ingresso
Poggioli in legno
Scale in legno di larice per esterni

via Peer, 2 - 38060 Castellano di Villa Lagarina
Tel. e Fax 0464 801333 - E-mail: batfal@tin.it

Rivendita giornali e tabacchi

Pizzini Attilia

via Caduti 32 Castellano

Tel. 0464 - 801330



AUTONOLEGGI **PIO**
TODESCHI

38060 VILLA LAGARINA (Trento)
Via Daiano, 23 - Tel. e Fax 0464-801222



Albergo
Ristorante Pizzeria
LAGO di CEI
di Martinelli Giovanna & C. s.a.s.

tel. 0464 801100
Tel. e Fax 0464 801212
Ab. tel. 0464 412242
Cell. 335 1205190
335 1205191
38060 CEI di VILLA LAGARINA (TN)

Edil Tetto
di PIZZINI GUIDO e MARIO e C s.n.c.

38060 VILLA LAGARINA (TN)
CASTELLANO - Via Monte Stivo, 7
Tel. e Fax 0464 801368

Circolo Ricreativo
Castellano

Via Don Zanolli, 40

Tel. 0464 - 801101

FAMIGLIA
COOPERATIVA
CASTELLANO

Via del Torchio, 42
Tel. / Fax 0464 - 801170



COMUNE DI VILLA LAGARINA
PROVINCIA DI TRENTO

**105 ANNI DI
SOLIDITÀ**



**PER UN
FUTURO
SERENO**

1899



2004

CASSA RURALE DI ROVERETO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

dal 1899 con Voi